

erasmo

Notiziario del GOI

ISSN 2499-1651



ANNO VI - NUMERO 3

MARZO 2021

Il valore dell'Unità

I 160 anni dell'Italia





Il Canto degli Italiani

di Goffredo Mameli

*Fratelli d'Italia
L'Italia s'è desta,
Dell'elmo di Scipio
S'è cinta la testa.
Dov'è la Vittoria?
Le porga la chioma,
Ché schiava di Roma
Iddio la creò.
Stringiamci a coorte
Siam pronti alla morte
L'Italia chiamò.*

*Noi siamo da secoli
Calpesti, derisi,
Perché non siam popolo,
Perché siam divisi.
Raccolgaci un'unica
Bandiera, una speme:
Di fonderci insieme
Già l'ora suonò.
Stringiamci a coorte
Siam pronti alla morte
L'Italia chiamò.*

*Uniamoci, amiamoci,
l'Unione, e l'amore
Rivelano ai Popoli
Le vie del Signore;
Giuriamo far libero
Il suolo natio:
Uniti per Dio
Chi vincer ci può?
Stringiamci a coorte
Siam pronti alla morte
L'Italia chiamò.*

*Dall'Alpi a Sicilia
Dovunque è Legnano,
Ogn'uom di Ferruccio
Ha il core, ha la mano,
I bimbi d'Italia
Si chiaman Balilla,
Il suon d'ogni squilla
I Vespri suonò.
Stringiamci a coorte
Siam pronti alla morte
L'Italia chiamò.*

*Son giunchi che piegano
Le spade vendute:
Già l'Aquila d'Austria
Le penne ha perdute.
Il sangue d'Italia,
Il sangue Polacco,
Bevé, col cosacco,
Ma il cor le bruciò.
Stringiamci a coorte
Siam pronti alla morte
L'Italia chiamò.*

*(Evviva l'Italia
Dal sonno s'è desta
Dell'elmo di Scipio
s'è cinta la testa
Dov'è la vittoria?
Le porga la chioma,
Ché schiava di Roma
Iddio la creò).*

Sommario



in copertina:

Il primo parlamento del Regno d'Italia a Palazzo Carignano a Torino. La proclamazione del Regno fu promulgata il 17 marzo 1861

ERASMO

Notiziario del GOI

Periodico mensile
Anno VI - Numero 3
Marzo 2021

ASSOCIATO



Direttore Responsabile

Stefano Bisi

Consulente di Direzione

Velia Iacovino

Editore

Associazione
Grande Oriente d'Italia,
Via di San Pancrazio 8,
Roma

Legale rappresentante:

Gran Maestro Stefano Bisi

Direzione Redazione

Amministrazione

Erasmus Notiziario del Goi
Via di San Pancrazio 8
00152 Roma
Tel. 065899344
Fax 065818096
Mail:
erasmonotizie@grandeoriente.it

Stampa

Consorzio Grafico srl
Castel Madama (RM)

Registrazione Tribunale di
Roma n. 177/2015
del 20.10.2015

ROC n. 26027
del 13.11.2015

In caso di mancato recapito
inviare al CSL Stampe Roma
per la restituzione al mittente
previo pagamento resi
www.grandeoriente.it

160 anni fa

4 L'Unità d'Italia

6 Fare gli italiani
di *Sante Fedele*

Giosuè Carducci

10 Il vate del Risorgimento

Il Garante della Privacy

14 Iscritti alle associazioni.
Gli elenchi sono inviolabili

1 marzo

16 Buon anno massonico

Equinozio di Primavera

17 Il perfetto equilibrio

Ricorrenze

19 In memoria

24 marzo 1944

20 I martiri delle Ardeatine

18 marzo 1871

22 La Comune di Parigi

Servizio biblioteca

24 Pandemia e rinascita

Anniversari

29 Concerto per il principe

Riflessioni

31 Massimo Teodori. Il mio parere sulla P2 e Gelli

26 **News & views**

AVVISO AI FRATELLI

Invitiamo tutti i Fratelli e tutte le logge a inviare d'ora in avanti le notizie pubblicabili sulle testate del Grande Oriente – Sito, Erasmo e Newsletter – a questo indirizzo di posta elettronica:

redazione.web@grandeoriente.it

A questo stesso indirizzo potranno anche essere inviate lettere, alcune delle quali verranno pubblicate nella rubrica

La parola è concessa



*Libertà
e indipendenza
i valori fondanti*

L'Unità d'Italia

*Il 17 marzo 1861 è la data di nascita della nazione,
figlia degli ideali e delle battaglie risorgimentali,
primo atto di un processo che culminerà
nella Breccia di Porta Pia
il 20 settembre 1870*

“**I**l Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato; Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue: Articolo unico: Il Re Vittorio Emanuele II assume per sé e suoi Successori il titolo di Re d'Italia. Ordiniamo che la presente, munita del Sigillo dello Stato, sia inserita nella raccolta degli atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato. Da Torino addì 17 marzo 1861”. Questo è l'atto di nascita dello stato italiano unitario, figlio degli ideali di libertà e indipendenza del Risorgimento. È solo l'inizio di un lungo percorso di una nazione, che il Congresso di Vienna nel 1815 aveva diviso in sette regni, e che da sempre aspirava a diventare una sola per un solo popolo. Il processo di unificazione, avviato dalle due guerre di indipendenza (1848-1849 1859-1861) e dalla Spedizione dei Mille (1860), andò avanti. Continuò con la III guerra di indipendenza (g1866), la seconda spedizione di Garibaldi verso Roma (1867) e l'annessione di Roma con la Breccia di Porta Pia (1870) fino al primo conflitto mondiale (1915-1918) quando tornarono italiane il Trentino Alto Adige e la Venezia Giulia. Nel 1866 erano stati annessi il Veneto e la provincia di Mantova e il 20 settembre 1870, con la Brec-

cia di Porta Pia, era stata conquistata Roma, che diventerà capitale del nuovo stato il 3 febbraio 1871.

Una ricorrenza quella del 17 marzo fondante anche per la Massoneria, protagonista sia delle battaglie del Risorgimento, attraverso i suoi uomini migliori, uno per tutti Giuseppe Garibaldi, proclamato Primo Libero Muratore d'Italia nel 1861 ed eletto Gran Maestro nel 1864, che del processo di costruzione del nuovo stato unitario, attraverso uno straordinario contributo di intelligenze e idealità. Il Grande Oriente si mobilitò fin da subito, trasformandosi in una vera e propria incubatrice naturale della futura classe dirigente della neonata nazione, a cui sarebbe toccato il compito di indirizzare in chiave moderna la trasformazione politica e sociale e la secolarizzazione dell'Italia. Una visione, fondata su una nuova narrazione mitologica, che tra i suoi capisaldi aveva Giordano Bruno e Dante Alighieri, e che si faceva portatrice di diritti fino ad allora inediti da affermare e conquistare come quello all'istruzione, alla salute, al lavoro, al riconoscimento delle pari opportunità, alla tutela delle fasce più deboli, all'accesso ad una giustizia equa.

La Massoneria ha sempre preso parte in vario modo e attraverso importanti iniziative alle celebrazioni

dei principali anniversari dell'Unità di Italia. Per i 150 anni caduti nel 2011, il Grande Oriente organizzò eventi e convegni da nord a sud del paese, di cui il primo dal titolo “Dalla Sicilia per l'Italia” si tenne a Palermo il 12 marzo. Per il cinquantenario, caduto nel 2011, fu il fratello Ernesto Nathan, in qualità di sindaco di Roma (1907-1913) a inaugurare il Vittoriano, il monumento al Risorgimento appositamente costruito per diventare simbolo della nuova nazione, il Palazzo di Giustizia – noto ai romani come “Palazzaccio”, la passeggiata archeologica (un grande comprensorio di verde pubblico, oltre 40mila metri quadrati tra l'Aventino e il Celio) e lo stadio Nazionale, l'attuale Flaminio, il primo impianto moderno per manifestazioni sportive.

Il 17 marzo è diventata festività civile con la legge n. 222 del 23 novembre 2012, con l'obiettivo di ricordare e promuovere i valori di cittadinanza e riaffermare e consolidare l'identità nazionale attraverso la memoria civica al fine di far conoscere gli eventi e il significato del Risorgimento, nonché di meditare sulle vicende che hanno condotto all'Unità nazionale, alla scelta dell'Inno di Mameli e della bandiera nazionale e all'approvazione della Costituzione, anche alla luce della storia.



Fare gli italiani

Il contributo della Massoneria alla costruzione dell'identità nazionale non fu partitico ma incontestabilmente "politico" e di legittimazione ideale del nuovo stato nato dal Risorgimento

di Santi Fedele *

All'indomani del compimento dell'Unità d'Italia uno dei più ardui compiti che la classe politica risorgimentale è chiamata ad assolvere è indubbiamente quello della "costruzione" dell'identità nazionale, vale a dire di un patrimonio condiviso di memorie, immagini, simboli e celebrazioni rituali nel quale si possano riconoscere popolazioni fino a poco tempo prima appartenute ad entità statali diverse. Un compito immane, nell'assolvimento del quale la classe di governo post-risorgimentale può avvalersi del contributo della Massoneria italiana, che, all'indomani dell'Unità, nel processo di nazionalizzazione delle masse – per usare l'ormai classica espressione di Ge-

orge Mosse – svolge un ruolo estremamente importante, sia nei suoi singoli esponenti che come Ordine in quanto tale.

Massoni sono in letteratura, per limitarci ai nomi più noti, Giosuè Carducci, celebrato esempio di poesia civile, e Carlo Collodi, autore del più diffuso racconto per l'infanzia, quel *Pinocchio* nel quale frequenti riferimenti alla simbologia iniziatica costellano il faticoso itinerario del burattino-popolo-Italia che matura e perviene dopo non poche ambascie alla trasformazione/redenzione finale. Massoni sono gli artefici di alcuni dei maggiori monumenti che vengono edificati nella Capitale e nelle altre città a celebrazione della Nuova Italia: Ettore Ferrari, Emi-

lio Gallori, Giuseppe Guastalla. Al Grande Oriente d'Italia appartengono altresì parte cospicua di quegli amministratori locali che attraverso lo strumento dell'intitolazione delle vie, delle piazze, dei giardini pubblici cittadini a personaggi o eventi del Risorgimento si sforzano di veicolare in ogni modo a livello di massa il sentimento di appartenenza al nuovo Stato.

In questo grande sforzo è altresì impegnato anche l'Ordine massonico in quanto tale e in diverse forme.

Il carattere "nazionale" della Massoneria italiana, vale a dire la sua intima compenetrazione nel processo di creazione dello Stato nazionale frutto delle lotte risorgimentali, si manifesta anzitutto attraverso l'inti-





*Il Vittoriano a Roma è uno dei simboli dell'Unità di Italia.
All'inaugurazione nel 1911 prese parte anche il sindaco e fratello Ernesto Nathan*

tolazione delle Logge stesse, le cui denominazioni richiamano prevalentemente o protagonisti del Risorgimento (Garibaldi e Mazzini su tutti, ma anche Pisacane, Mameli, Saffi ecc.) o significativi avvenimenti e battaglie risorgimentali (Roma Risorta, XX Settembre, Aspromonte, Mentana ecc.).

Quelle Logge che costantemente partecipano a tutti quei riti di inaugurazione di lapidi, statue, monumenti dedicati ad eroi o anche semplici combattenti delle guerre risorgimentali, attraverso i quali si veicola a livello di massa il mito fondante del Risorgimento, quel mito che è al contempo imprescindibile titolo di legittimazione ideale per il giovane Stato unitario e collante ideologico tra forze anche di diversa estrazione sociale e politica. Al di là del dato estremamente importante della partecipazione o addirittura, come nel caso della celebrazione del XX Settembre, della promozione delle molteplici iniziative finalizzate allo sviluppo del sentimento di appartenenza nazionale, la Massoneria concorre in altre e non meno significative forme al processo di legittimazione e di consolidamento dello Stato unitario.

Non va infatti sottovalutata l'azione di sostegno allo Stato liberale che la Massoneria compie invitando i propri affiliati ad esercitare costantemente, sia nelle elezioni

politiche che in quelle amministrative, il diritto di voto, vale a dire a manifestare con la partecipazione alle elezioni il proprio consenso alle istituzioni rappresentative e con ciò stesso a legittimare lo Stato italiano in una fase in cui fortissima era la propaganda astensionista innanzi tutto dei clericali ma anche di settori rilevanti dell'estrema sinistra anarchico-internazionalista. In buona sostanza la Massoneria svolge in tutta la seconda metà dell'Ottocento, con i suoi uomini e per il tramite delle sue Logge, una funzione non partitica e però incontestabilmente "politica" di sostegno e di legittimazione ideale della compagine statale prodotta dal movimento risorgimentale.

Nei decenni successivi al compimento dell'unità nazionale la Massoneria italiana fu chiamata infatti dalle circostanze ad assolvere, in ambito "profano", una triplice funzione: di difesa, di supplenza, di progresso.

Una funzione di difesa di uno Stato unitario non riconosciuto dalla Chiesa, che mentre viene fatto oggetto dell'attacco concentrico dell'intransigentismo cattolico e del legittimismo borbonico, deve affrontare e risolvere problemi immani: dal completamento dell'unità territoriale con Venezia e Roma all'unificazione legislativa tra i territori degli ex Stati

4 marzo, la Festa del Tricolore

La festa ufficiale del Tricolore è il 7 gennaio, quando nel 1797 a Reggio Emilia il Parlamento della Repubblica Cispadana, su proposta del deputato Giuseppe Compagnoni, decreta "che si renda universale lo Stendardo o Bandiera Cispadana di Tre Colori Verde, Bianco, e Rosso, e che questi tre Colori si usino anche nella Coccarda Cispadana, la quale debba portarsi da tutti". Nei tre decenni che seguirono il Congresso di Vienna, il vessillo tricolore fu soffocato dalla Restaurazione, ma continuò ad essere innalzato, quale emblema di libertà. Ma la data in cui diventa ufficialmente il nostro simbolo identitario è il 14 marzo 1861, esattamente 160 anni fa, tre giorni prima della proclamazione del Regno d'Italia. Soltanto nel 1925 si definirono, per legge, i modelli della bandiera nazionale e della bandiera di Stato. Quest'ultima (da usarsi nelle residenze dei sovrani, nelle sedi parlamentari, negli uffici e nelle rappresentanze diplomatiche) avrebbe aggiunto allo stemma la corona reale. Dopo la nascita della Repubblica, un decreto legislativo presidenziale del 19 giugno 1946 stabilì la foggia provvisoria della nuova bandiera, confermata dall'Assemblea Costituente nella seduta del 24 marzo 1947 e inserita all'articolo 12 della nostra Costituzione. Fu il fratello Meuccio Ruini, allora presidente della Commissione dei 75, incaricata di redigere la nostra carta fondamentale a porre ai voti la nuova formula della bandiera della repubblica, che fu approvata dall'assemblea i cui membri dalle tribune si levarono in piedi rendendo omaggio all'alto simbolo della nazione con un lunghissimo applauso.

Cuore, un besteseller dell'Italia post-unitaria

Il libro più amato, più letto e stampato dell'Italia appena nata fu *Cuore* scritto da Edmondo De Amicis, pubblicato dalla casa editrice milanese Treves il 17 ottobre 1886 in coincidenza all'epoca dell'inizio dell'anno scolastico. Il romanzo, destinato ai ragazzi, riscosse subito un enorme successo sia in Italia che all'estero con numerosissime ristampe e traduzioni. Per la sua valenza civica e per il modo in cui riusciva a comunicare il pensiero laico e a cementare le classi sociali nel nuovo vincolo nazionale, venne subito utilizzato come strumento didattico e breviario per educare le future generazioni. E in quel momento, in cui fatta l'Italia bisognava fare gli italiani, assunse un ruolo di precipua importanza. *Cuore* fornì alla scuola uno strumento fondamentale per promuovere comuni valori nazionali, una pedagogia laica e l'idea di un'istruzione accessibile a tutti, senza distinzioni sociali. Battaglie care alla Massoneria, alla quale De Amicis (1846-1908), convinto socialista e patriota, fu legato da profonda consonanza spirituale. Nel 1870, appena 23enne, partecipò al seguito del Regio Esercito come inviato di guerra della Nazione alla Breccia di Porta Pia. Il suo resoconto del 20 settembre venne poi inserito nel romanzo *Le tre Capitali* e riportata quasi integralmente nel fascicolo storico allegato al numero di settembre della *Rivista Militare*, periodico dell'Esercito dal 1856.

preunitari, dal grave squilibrio esistente in termini di sviluppo economico tra il Settentrione e il Meridione al superamento di una condizione di pressoché generale analfabetismo. In siffatto contesto, lo sforzo compiuto nei primi decenni dopo l'Unità dalla classe politica risorgimentale, sia di governo che d'opposizione, di creare quasi dal nulla una coscienza nazionale italiana veicolando i concetti basilari costitutivi dell'identità nazionale tra ampi strati di popolazione rimasti estranei ai moti risorgimentali, si avvale in larga misura dell'apporto di un'organizzazione capillarmente diffusa, come quella massonica, in cui il sentimento forte dello Stato unitario prodotto dal Risorgimento quale valore primario da

divisione degli ideali di libertà e di laicità dello Stato.

Una funzione di progresso, perché quella perseguita dai massoni italiani non fu una difesa statica dell'eredità risorgimentale ma una ricerca costante per allargare le basi del consenso al nuovo Stato, aprendo la strada a decisi interventi riformatori quali, per fare solo qualche esempio, quelli nei settori cruciali dell'istruzione gratuita e obbligatoria (legge legata al nome del massone ministro dell'Istruzione Michele Coppino) e del riconoscimento dei diritti di associazione e di sciopero (sanciti nel nuovo codice penale propiziato dal massone ministro di Grazia e Giustizia Giuseppe Zanardelli).

Nella genuina vocazione laica e de-



Il diritto per tutti all'accesso all'istruzione fu una delle battaglie post-unitarie portate avanti dalla Massoneria

difendere dai suoi tanti nemici prevaleva nettamente sulle differenziazioni interne alla Libera Muratoria italiana tra monarchici e repubblicani, moderati e progressisti.

Una funzione di supplenza rispetto all'assenza in Italia nella seconda metà dell'Ottocento – per motivi che qui non è dato neppure accennare – di grandi partiti moderni su scala nazionale (come ad esempio i conservatori e i liberali in Inghilterra), che comportò per l'organizzazione massonica l'assolvimento di un ruolo di raccordo, di collegamento tra personalità anche di diversa estrazione politica e ideologica e però accomunate dalla con-

democratica, nella mai venuta meno fedeltà alle ragioni della libertà e del progresso, nell'ambizioso disegno tenacemente perseguito di modernizzazione del Paese, vanno del resto ricercate le ragioni dei violenti attacchi ai quali andrà soggetta nei decenni successivi la Massoneria italiana, fatta bersaglio dell'offensiva concentrata dei clericali, dei nazionalisti e dei fascisti, vale a dire di forze diverse ma accomunate dall'avversione a quei principi di laicità, di cosmopolitismo e di libertà insiti nell'Istituzione massonica e da essa tenacemente difesi.

* Gran Maestro Onorario e storico dell'età contemporanea

La Gran Loggia 2021

si terrà l'1, 2 ottobre



La Giunta del Grande Oriente d'Italia, in seguito alle disposizioni contenute nel Dpcm governativo per contenere la diffusione della pandemia, ha deciso di variare la data della Gran Loggia che era stata prevista in un primo momento per il 9 e 10 aprile prossimi. In conseguenza di tale decisione, presa con grande senso di responsabilità e in rispetto delle norme dettate dalle pubbliche autorità, la Gran Loggia 2021 si svolgerà sempre a Rimini l'1 e il 2 ottobre con le modalità già previste.

Si invitano tutti i fratelli a stringersi più che mai in catena d'unione in questo delicato momento causato dalla crisi pandemica, a stare vicini a coloro che dovessero trovarsi in difficoltà e a guardare con coraggio e fiducia al futuro. Certi che presto la situazione si evolverà in senso positivo e i liberi muratori del Grande Oriente d'Italia torneranno presto al lavoro nel grande cantiere del Tempio.



GRANDE ORIENTE D'ITALIA
PALAZZO GIUSTINIANI

Il vate del Risorgimento

Libero muratore e premio Nobel, divenne l'aedo della giovane nazione e con le sue opere e i suoi scritti diede all'Italia una storia, una letteratura, una lingua

È il libero muratore e premio Nobel per la letteratura Giosuè Carducci il poeta simbolo del Risorgimento italiano, il vate dell'Italia riunificata, come viene spesso definito. Intellettuale critico e ribelle, fu infatti espressione delle profonde contraddizioni che permeavano lo spirito dell'epoca, nel suo sentirsi al contempo, da una parte istintivamente repubblicano e

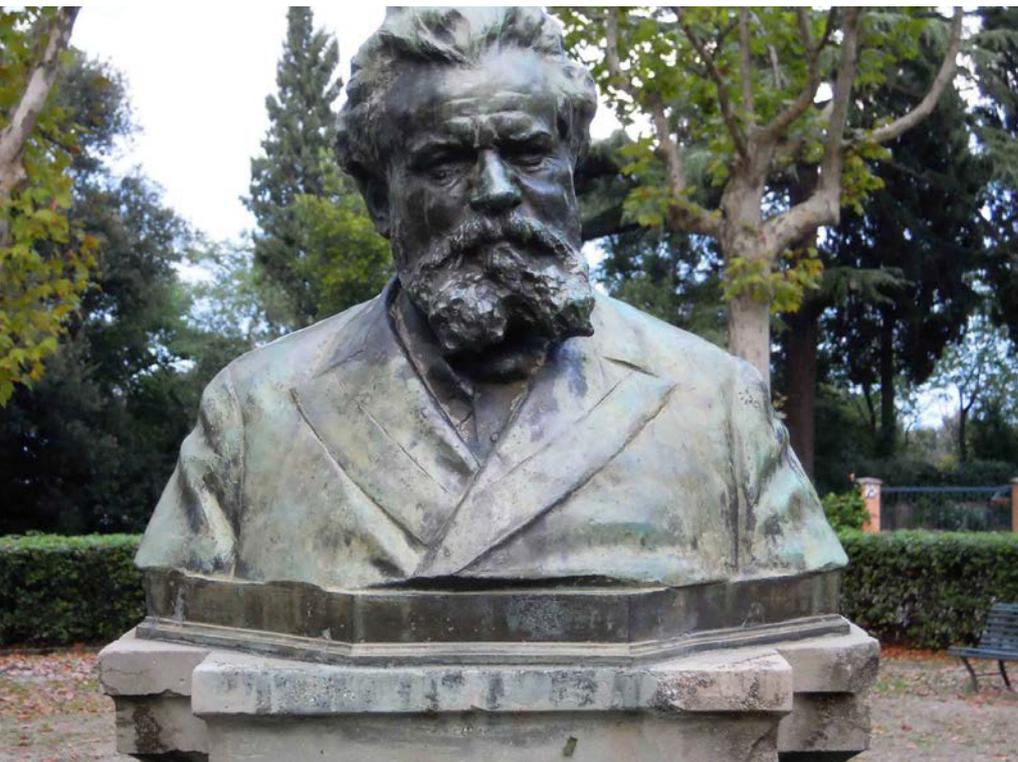
La sua storia del Risorgimento

Un dualismo che superò dopo la Breccia di Porta Pia e la presa di Roma, scegliendo definitivamente di sostenere i Savoia nel processo di costruzione dell'identità del neonato stato unitario, di cui la sua opera *Lecture del Risorgimento Italiano*, che venne pubblicata alla fine del 1895, rappresenta la mas-

cementare la nazione. Divisa in due volumi e strutturata in centotrentacinque testi in prosa, propone una lettura dell'epopea risorgimentale assolutamente originale e fuori dai canoni, non relegandola a dopo il Congresso di Vienna, ma rintracciandone i primi aneliti nel Settecento illuminista e riformatore. La storia ricostruita da Carducci va al di là della contingenza politica e territoriale, è la "storia delle idee" che ispirarono il Risorgimento. Una storia, che, non a caso, divenne libro di testo adottato nelle scuole del Regno, scritta affinché le generazioni dell'Italia unitaria venissero conquistate a quegli ideali di libertà e a quello spirito nuovo dei tempi, che erano dietro e ben oltre gli eroi, le imprese e le battaglie. Non solo.

I miti identitari

Carducci riscoprì, come fece ad esempio nel saggio *Critica ed Arte* (1874) l'italianità di Dante, Petrarca, Poliziano, Ariosto, Tasso, Parini, Metastasio, che divennero miti identitari del giovane stato, legittimando l'esistenza di una letteratura nazionale che aveva contribuito ad arricchire la civiltà occidentale di autentici capolavori. Una letteratura e una lingua che Carducci promosse anche attraverso la creazione nel 1889 della Società Dante Alighieri e l'insediamento di una Commissione ministeriale, alla quale fu affidato il compito di redigere il catalogo degli scrittori italiani.



Giosuè Carducci a San Miniato

vicino alla tradizione democratica e rivoluzionaria di derivazione francese, e dall'altra razionalmente consapevole della grande possibilità che la storia attraverso la monarchia sabauda in quel momento offriva alla causa dell'unità italiana.

sima espressione. È un'antologia che racconta, attraverso le voci e le testimonianze degli stessi protagonisti, quella eroica stagione e quella impresa. Un'opera che è un monumento alla memoria condivisa, quale elemento indispensabile per

La cattedra a Bologna

Nato a Valdicastello il 27 luglio 1835, Carducci trascorse la sua infanzia in Maremma e poi a Firenze, dove la famiglia si trasferì nel 1849 e dove lui frequentò le scuole degli Scolopi, appassionandosi ad Orazio, Virgilio, Ovidio ma scoprendo anche autori moderni come Alfieri, Foscolo, Leopardi. Nel 1853 entrò alla Scuola normale di Pisa, dove si laureò nel 1856 con una dissertazione sulla poesia cavalleresca. Passò quindi a insegnare retorica alla scuola secondaria di San Miniato al Tedesco. Finito nel mirino della polizia per le sue idee politiche, fu allontanato dall'insegnamento e per tre anni visse dando lezioni private e lavorando per l'editore Barbera. Nel 1859 si sposò con Elvira Menicucci, dalla quale ebbe quattro figli. Dopo un anno di insegnamento di latino e greco al liceo di Pistoia, fu chiamato da Terenzio Mamiani, primo ministro dell'Istruzione del Regno di Italia, a insegnare eloquenza all'università di Bologna, dove visse per tutto il resto della sua esistenza. All'epoca su posizioni fortemente repubblicane, scrisse il famoso *Inno a Satana* (1863), del 1868, *Levia gravia* e altri componimenti poi confluiti in *Giambi ed epodi* (1882). Nel 1871 incontrò Carolina Cristofori Piva (la Lidia o Lina delle sue poesie) e fu in quel periodo che consolidò la sua fama di aedo nazionale e di guida della coscienza culturale italiana, attraverso un'ampia produzione poi raccolta in *Rime nuove* (1861-87) e *Odi barbare* (1877-89).

Tra i discepoli Pascoli

Tra i suoi discepoli più celebri va ricordato sicuramente Giovanni Pascoli, con il quale condivideva ideali e visioni e che fu lui a introdurre in Massoneria. Non si conosce la data precisa in cui Carducci entrò nel Grande Oriente e sulla loggia della sua iniziazione sono state avanzate le ipotesi più svariate. C'è chi sostiene che venne iniziato nella Concordia



Ariosto



Metastasio



Dante e Petrarca

umanitaria o nella Severa e chi dice che fu iniziato invece nella loggia Galvani. Ma è certo che appartenne alla loggia Felsinea, di cui fu tra i fondatori e che nel 1886 venne affiliato alla loggia Propaganda. Nell'istituzione massonica fu comunque sempre molto attivo, come ben testimonia il carteggio con il Gran Maestro Adriano Lemmi, pubblicato nel 1991 a cura di Cristina Pipino. Nella sessione elettorale del novembre del 1876 Carducci venne eletto deputato al Parlamento per il collegio di Lugo di Romagna ma pochi mesi dopo venne sorteggiato tra i professori universitari eccedenti il numero

consentito. Fu consigliere al Comune di Bologna e il 4 dicembre 1890 venne nominato senatore. Del 1899 è la sua ultima raccolta di versi, *Rime e ritmi*. Abbandonò l'insegnamento per motivi di salute nel 1904 e due anni dopo, nel 1906, gli fu conferito il Nobel per la letteratura. Carducci passò all'Oriente Eterno il 16 febbraio 1907. Appresa la notizia, la Camera del Regno sospese la seduta. L'Italia proclamò il lutto per la scomparsa del poeta, cantore del Risorgimento, i cui funerali, ai quali parteciparono anche rappresentanti della Massoneria, si svolsero il 18 febbraio. (Alla figura di Carducci è



Giovanni Pascoli fu allievo e amico di Carducci, grazie al quale entrò in Massoneria (questa foto fu scattata a Messina)

anche dedicato un ampio saggio, a firma del professore Giovanni Greco nel volume *Massoni da Nobel* di prossima pubblicazione per i tipi di Mimesis)

La nascita della Dante Alighieri

Al nome di Carducci è anche legata, come già accennato, la nascita della Società Dante Alighieri. Come [si](#)

[legge sul sito](#) della prestigiosa istituzione, risale al 1899 il Manifesto agli Italiani scritto da Giuseppe Chiarini ma ispirato dal poeta. Un documento firmato da 159 personalità del mondo della cultura e della politica italiana che si può consultare [cliccando qui](#). Il compito della Dante Alighieri da allora non è cambiato ed è quello di tutelare e diffondere la lingua e la cultura italiane nel

mondo, ravvivando i legami spirituali dei connazionali all'estero con la madre patria e alimentando tra gli stranieri l'amore e il culto per la civiltà italiana. Proprio nel nome di Dante Alighieri, viene sottolineato, si è compiuta l'unità linguistica e, conseguentemente, politica, dell'Italia; quell'iniziativa, come sottolineato in un discorso tenuto nel 2004 l'allora presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, seppe suscitare "una coscienza e un progetto nazionali". Carducci, a Bologna nel 1890 per l'inaugurazione del Comitato locale, commentava così il Manifesto: "La Dante Alighieri non è né letteraria né politica, ma è qualche cosa di più nobile e di più alto: è una società nazionale che raccoglie tutti i partiti, che si propone non di aggredire alcuno, ma difendere ciò che è il nostro patrimonio più caro e la nostra speranza, la lingua e il sentimento della nazionalità italiana".

Un Carducci fuori dagli schemi

La Società Dante Alighieri nel 2011, in occasione dei 160 anni dell'unità d'Italia, ha pubblicato un [volume antologico](#) curato da Marco Veglia, Professore associato al Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica e da Edoardo Ripari, assegnista di



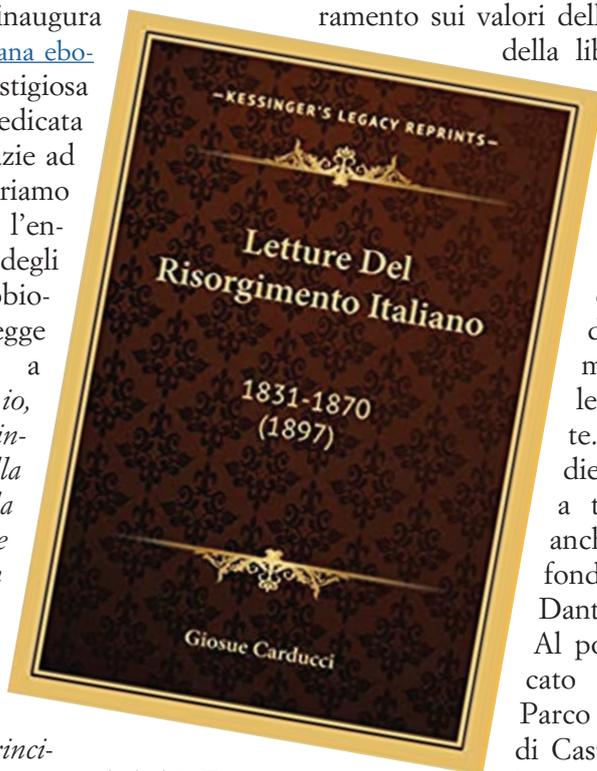
Valdicastello, casa natale di Giosuè Carducci

ricerca dell'Università di Bologna, in cui si è voluto "fissare al meglio, con una struttura composita (versi, lettere, traduzioni), un'immagine di Carducci da sottrarre alla paludata icona scolastica, lontana dal mondo e dalla storia, di un poeta monumentale, celebrativo, ampolloso e insomma, si può ben dire, insopportabile, quale per decenni ci è stato presentato da una critica asservita all'ideologia e da una scuola ridotta a condizioni di singolare povertà". Il volume è gratuitamente disponibile in rete e inaugura la nuova [collana ebo-ok](#) della prestigiosa istituzione dedicata a Dante. Grazie ad esso riscopriamo in Carducci l'entusiasmo degli appunti autobiografici. Si legge ad esempio a pagina 6: *"io, sempre più infervorato dalla lettura della rivoluzione francese, non sognavo che repubbliche, e fui ritrosissimo ad applaudire Principi e fui il primo a maledirli"*. Troviamo in lui l'interesse verso l'Europa di chi fu tradotto da *"...bulgari, croati, serbi, polacchi, non solo tedeschi, inglesi, francesi e spagnoli"*, perché era riuscito *"ad approdare a quella patria comune, a quelle Madri dell'Europa"* e la sua fortuna fu internazionale.

Il Nobel

L'osserviamo puntare lo sguardo verso il passato dell'Italia anche *"remoto, arcaico, dagli Etruschi all'antica Roma al Medioevo cristiano e cavalleresco e comunale, sino a quello 'prossimo' dei fatti di Francia"*. Vediamo, infine, "l'inclinazione di Carducci a risalire alle fonti,

alle sorgenti della poesia, della vita e della storia," manifestando un interesse verso gli studi danteschi e un'attenzione verso i dantisti che si concretizzò in opere precoci come la raccolta del vivacissimo patriota Gabriele Rossetti (1860), che Carducci pubblicò a poco più di 25 anni, nell'imminenza dell'Unità d'Italia. Tra i grandi temi della poetica carducciana, viene ricordato, c'è anche quello, fondamentale, della memoria. La storia, nella sua visione, assumeva la necessità del miglioramento sui valori della giustizia e della libertà (quan-



to mai attuali) e attraversano la concezione di una poesia come atto di impegno morale e civile sul presente. Carducci diede seguito a tutto questo anche con la fondazione della Dante Alighieri. Al poeta, è dedicato l'omonimo Parco Letterario, di Castagneto Carducci, dove si organizzano eventi a lui dedicati. Il Comune, nel quale Carducci aveva trascorso la sua infanzia, nel 1907 aveva modificato il nome originario di Castagneto Marittimo in Castagneto Carducci. La fortuna di Carducci, come viene ricordato, fu a tratti controversa; ma l'Accademia di Svezia, nell'assegnargli il primo Nobel italiano per la letteratura nel 1906, lo fece "non solo in riconoscimento dei suoi profondi insegnamenti e ricerche critiche, ma su tutto un tributo all'energia creativa, alla purezza dello stile ed alla forza lirica che caratterizza il suo capolavoro di poetica." L'Unione Astronomica Internazionale gli ha intestato il cratere #Carducci, su Mercurio.



Il poeta senatore
Giosuè Carducci

Discorsi parlamentari

Discorsi parlamentari di Giosuè Carducci (Il Mulino), il volume, introdotto da un saggio di Roberto Balzani, raccoglie i discorsi pronunciati nell'Aula di Palazzo Madama dal poeta, nominato senatore il 4 dicembre 1890 all'età di 55 anni, per aver illustrato la Patria con «servizi o meriti eminenti» (categoria 20a) e per essere stato componente effettivo del Consiglio superiore della pubblica istruzione per sette anni (categoria 19a). I discorsi, pronunciati in un arco temporale breve, dal 1892 al 1899, mettono in luce il Carducci politico, dimensione poco nota e trascurata dalla letteratura disponibile sul poeta. A questo aspetto dà risalto, tra l'altro, il saggio introduttivo di Roberto Balzani, che illustra il contesto nel quale si inserisce la nomina a senatore del Vate. Arricchiscono la raccolta dei discorsi numerosi documenti, alcuni inediti, conservati presso l'Archivio storico del Senato, e presso Casa Carducci, pubblicati con la relativa trascrizione, scelti tra quelli più significativi sulla nomina a senatore e sull'attività parlamentare di Carducci; sono anche riportati alcuni articoli tratti dai giornali per testimoniare l'eco che ebbe sulla stampa la sua nomina a senatore e il «discorso in difesa della Grecia», pronunciato il 13 aprile 1897.

Iscritti alle associazioni. Gli elenchi sono inviolabili

Lo sottolinea l’Autorità per la protezione dei dati personali in un parere sulle regole per le class action. Un richiamo che dà ragione alle battaglie di libertà del Grande Oriente

L’identità degli iscritti alle associazioni è inviolabile. È un principio, al quale si è sempre appellato il Grande Oriente d’Italia, difendendo il diritto alla riservatezza dei propri membri. Principio, che è stato ribadito con forza dal Garante della Privacy a conclusione della riunione del Collegio alla quale hanno preso parte il presidente Pasquale Stanzione, la vicepresidente Ginevra Cerrina Feroni, Guido Scorza e Agostino Ghiglia, in qualità di componenti e il segretario generale Fabio Mattei, nel parere espresso lo scorso 14 gennaio, su richiesta del Ministero di Giustizia, in relazione allo schema di decreto, da adottare

di concerto con il Ministero dello Sviluppo, sulle organizzazioni che partecipano a una class action e che pertanto devono figurare in un elenco pubblico istituito presso il Ministero della giustizia.

Tale elenco, non potrà assolutamente contenere dati sensibili relativi agli iscritti, ma solo i dati identificativi della associazione e dei soggetti che ne hanno rappresentanza. Rilevando nello schema di decreto profili di criticità “che richiedono di essere perfezionati in senso conforme ai principi di liceità del trattamento previsti dalla normativa sovranazionale e interna in materia di protezione dei dati personali”, il

Garante si è soffermato in particolare sull’articolo 7 del dispositivo che affida l’elenco delle organizzazioni che intendono proporre class action alla responsabilità gestionale del Direttore generale della competente Direzione, a cui viene attribuita anche la titolarità del trattamento dei dati personali in esso contenuti e il potere di richiedere la lista degli iscritti alle associazioni.

“Al riguardo – scrive il Garante – si osserva che i dati personali riferiti all’appartenenza ad associazioni private (o altra organizzazione comunque definita) rientrano fra le categorie particolari di dati cui il Regolamento e il Codice riservano



le più elevate garanzie nel caso in cui siano idonei a rivelare le opinioni politiche, le convinzioni religiose o filosofiche, o l'appartenenza sindacale delle persone (art. 9 Regolamento; art. 2-sexies, Codice)".

Pertanto si è richiamata l'attenzione del Ministero sulla contrarietà alla richiesta di ricevere l'intero elenco degli iscritti – rispetto all'attività di controllo sul mantenimento dei requisiti per l'iscrizione delle Associazioni nell'elenco – ai principi di "limitazione della finalità" e "minimizzazione dei dati" (art. 5, par. 1, lett. b) e e), Regolamento), nonché della libertà di associazione costituzionalmente riconosciuta (art. 18 Cost.).

Sotto quest'ultimo profilo, com'è noto, ricorda il Garante, l'articolo 18 delle Costituzioni riconosce la libertà di associazione, assicurando a tutti il diritto di associarsi liberamente, senza necessità di alcuna autorizzazione e per fini non vietati dalla legge.

Un obbligo di comunicazione di dati personali riguardanti l'appartenenza dei cittadini ad associazioni di qualunque genere, come quello in esame, per finalità di controllo in ordine ai requisiti che tali organismi devono possedere per proporre azioni di classe – che potrebbero anche non essere mai esperite – appare irragionevole e può costituire potenzialmente anche un limite alla libertà di associazione stessa.

Esso, infatti, potrebbe dissuadere le persone interessate dalla partecipazione a forme di aggregazione sociale ove poter sviluppare la propria personalità (art. 3, comma 2, Cost.) per il timore di possibili conseguenze di carattere discriminatorio o di esclusione sociale che potrebbero derivare dalla comunicazione a soggetti terzi, per finalità di controllo, della propria scelta associativa in un ambito, peraltro, settoriale, qual è quello dell'esercizio della azione di classe.

In tale quadro, il Ministero, si conclude, deve tener conto del tenore

stringente della disposizione normativa di riferimento, in base alla quale i requisiti per l'iscrizione comprendono esclusivamente "la verifica delle finalità programmatiche, dell'adeguatezza a rappresentare e tutelare i diritti omogenei azionati e della stabilità e continuità delle associazioni e delle organizzazioni stesse, nonché la verifica delle fonti di finanziamento utilizzate" (art.

Stefano Bisi, interpellato dall'Adnkronos. "È chiaro – ha spiegato – che è importante conoscere i responsabili, i fini, lo statuto, il tipo di organizzazione, ma ognuno è libero di aggregarsi senza essere obbligato a renderlo noto, perché potrebbe nuocergli per la propria attività, per gli impegni pubblici. Questo parere del garante è un segno che il credo giuridico comincia

Registro dei provvedimenti
n. 19 del 14 gennaio 2021



IL GARANTE PER LA PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI

Nella riunione odierna, alla quale hanno preso parte il prof. Pasquale Stanzone, presidente, la prof.ssa Ginevra Cerrina Feroni, vice presidente, l'avv. Guido Scorza e il dott. Agostino Ghiglia, componenti e il cons. Fabio Mattei, segretario generale;

Vista la richiesta di parere del Ministero della giustizia;

Visto l'articolo 36, par. 4, del Regolamento (UE) 2016/679, del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (Regolamento generale sulla protezione dei dati, di seguito Regolamento);

Visto il Codice in materia di protezione dei dati personali, recante disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento nazionale al regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (decreto legislativo n. 196 del 2003, come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101, di seguito Codice) e, in particolare, l'articolo 154, comma 5;

Vista la documentazione in atti;

Viste le osservazioni del segretario generale ai sensi dell'articolo 15 del regolamento del Garante n. 1/2000;

Relatore la prof.ssa Ginevra Cerrina Feroni;

PREMESSO

1. Il Ministero della giustizia ha richiesto il parere del Garante su uno schema di decreto avente natura regolamentare, da adottare di concerto con il Ministro dello sviluppo economico, volto a disciplinare l'istituzione dell'elenco pubblico delle organizzazioni e associazioni legittimate a proporre una "azione di classe", in attuazione degli articoli 840-bis del codice di procedura civile e 196-ter delle relative disposizioni di attuazione, introdotti dalla legge 12 aprile 2019, n. 31 (Disposizioni in materia di azione di classe).

Il parere del Garante

196-ter, disp. att. c.p.c.).

"Ci viene riconosciuto un fatto che diciamo da tempo. Non si possono chiedere gli elenchi degli iscritti a qualsiasi associazione. È una battaglia di libertà che abbiamo sempre fatto per tutti, non solo per i fratelli del Grande Oriente. La legittimazione del diritto di mantenere l'appartenenza a una associazione, a una religione, a qualsiasi organizzazione nell'ambito della sfera intima". Lo ha detto il Gran Maestro

a confermarsi. Lo prendo come un riconoscimento di battaglia che il Goi fa da tempo". E a Rosy Bindi, portata in tribunale insieme ai vertici della Commissione parlamentare antimafia di cui era presidente per 'massofobia' – denuncia poi archiviata dalla Procura di Roma – dice: "Non posso che augurarle buon compleanno in ritardo, perché so che qualche giorno fa ha compiuto gli anni, ma niente polemiche, non siamo avvezzi".

Buon anno massonico

Il Grande Oriente in questa data celebra anche la Giornata della Fierezza. Il Gran Maestro fa appello alla forza della libertà

“**L**a forza della Libertà del libero pensiero non si può arrestare nè può essere sospesa. I liberi muratori continuano a prestare con grande coraggio e impegno la loro opera per il miglioramento dell’Uomo e della Società. Essi non temono i pregiudizi e la caccia alle streghe e fanno della Tolleranza e della Solidarietà i cardini su cui costruire il presente e il futuro della Democrazia nel nostro Paese. Voglio augurare a tutti i fratelli un buon anno massonico

rono i padri fondatori della Libera Muratoria moderna, nata a Londra il 24 giugno del 1717, che ripresero la teoria dell’Anno Mundi elaborata da un monaco irlandese del XVII secolo. Teoria, secondo la quale bisognava cominciare la conta dei giorni dalla Genesi, ossia dalla creazione del mondo, che segna anche l’inizio della luce, metafora di conoscenza e incorruttibilità, che può essere attraversata, scomposta nelle sue parti, filtrata, ma che trionfa sempre sull’oscurità e sulle tenebre.

e della Sicilia. Un atto che il Grande Oriente ritenne immotivato e contraddistinto da violazioni giuridiche e per il quale attende il pronunciamento della Corte Europea dei Diritti dell’Uomo. La data dal 2018 è dedicata ad iniziative, in tempi non di emergenza come quelli che stiamo attraversando, di incontro e dialogo con la società e si propone come occasione per comunicare, come ebbe a spiegare il Gran Maestro nel darne annuncio, “la bellezza della nostra plurisecolare opera per l’elevazione dell’Uomo e per il Bene dell’Umanità”, ma anche “per rispondere ai tanti pregiudizi e attacchi nei nostri confronti e per farci conoscere”. La perquisizione che ebbe luogo il primo marzo del 2017 durò 15 ore e al termine vennero sequestrati gli elenchi dei fratelli della Calabria e della Sicilia. Un atto arbitrario ma che non ha fermato l’opera dei massoni che, fedeli ai principi di Libertà, Fratellanza ed Uguaglianza e forti dei loro immensi valori iniziatici, sono andati avanti con instancabile coraggio, senza arrendersi ai gravi colpi inferti dalla gogna mediatica all’immagine dell’istituzione, orgogliosi e fieri appunto della propria storia, una storia gloriosa e onorevole, segnata dalla missione che vede i liberi muratori dall’inizio dei tempi al fianco dell’Umanità e dell’uomo con lo stile di chi coltiva un ideale etico e lo mette in pratica e di chi sta sempre dalla parte di coloro che fanno gli interessi di tutti e non di pochi e si battono in difesa dei valori fondamentali e non negoziabili, che sono quelli di Uguaglianza, Libertà, Fraternità.



di Vera Luce in quella che dal 2018 è diventata anche la giornata della Fierezza massonica”. Lo ha sottolineato il Gran Maestro Stefano Bisi in occasione del primo marzo, data che secondo l’antica tradizione, coincide con l’inizio dell’anno massonico. Anno che si ottiene sommando 4000 anni al calendario cristiano a partire dal primo giorno di marzo e che nei documenti è contrassegnato dalla sigla V.L., che sta per Vera Luce, e si accompagna sempre alla data corrente E.V., ossia Era Volgare. A introdurlo fu-

Marzo è anche il mese dell’Equinozio di Primavera e nell’antica Roma inaugurava l’anno, prima che nel 46 a.C. Giulio Cesare optasse per gennaio. Ma il primo marzo, come ha ricordato il Gran Maestro, per i liberi muratori del Grande Oriente, è anche la Giornata della Fierezza, istituita un anno dopo che i finanzieri dello Scico, proprio nel giorno del capodanno massonico, si presentarono al Vascello per sequestrare, su mandato della Commissione nazionale Antimafia, gli elenchi degli iscritti delle logge della Calabria

Il perfetto equilibrio

È il momento dell'anno che offre al mondo lo stesso numero di ore di luce e di buio e nella Divina Commedia segna l'inizio del viaggio di Dante

Dopo il gelo dell'inverno possiamo anche metaforicamente tornare a irrigare i campi. L'Equinozio di Primavera, che quest'anno è caduto il 20 marzo alle 10,37 ora italiana, celebra la fertilità della terra e segna il momento dell'unione in un simbolismo cosmico legato al risveglio della Natura. È il momento in cui il sole, durante la rivoluzione terrestre, viene a trovarsi allo zenit dell'equatore e i suoi raggi sono perpendicolari all'asse di rotazione del nostro pianeta, evento che determina una perfetta corrispondenza tra le ore del giorno e le ore della notte. Un fenomeno quello dell'*aequa nox* che si ripete in settembre, durante l'Equinozio d'Autunno, che scandisce, nel nostro emisfero, la fine dell'estate. Se, in questa circostanza si calcola il giorno, dall'inizio dell'alba, che sorge esattamente ad est nel momento in cui il sole supera di metà l'orizzonte, fino al tramonto, quando il sole esattamente a ovest appare invece di metà sotto l'orizzonte, la sua lunghezza risulta essere esattamente di 12 ore. Nelle civiltà contadine all'arrivo della Primavera era diffusa l'usanza di accendere fuochi rituali sulle colline. Si riteneva infatti che quanto più a lungo la fiamma riuscisse ad ardere, tanto più ricco sarebbe stato il raccolto. Per la Massoneria gli Equinozi sono momenti importanti nel ciclo incessante della grande opera della Natura e rappresentano il raggiungimento dell'equilibrio tra l'ordine e il caos, le tenebre e la luce che prevarrà spendendo i suoi

benefici prima del ritorno inesorabile del buio.

Nel calendario giuliano, introdotto da Cesare nel 46 a. C., l'Equinozio di Primavera cadeva il 25 marzo, giorno in cui nel Medioevo si riteneva fosse avvenuta la creazione del mondo. Sarebbe questa anche la data del 1300, in cui, secondo la

la gatta pelle/ l'ora del tempo e la dolce stagione/. In questi versi del Primo Canto dell'*Inferno* (37-43), in cui si specificano le circostanze dell'apparire della lonza, la prima delle tre fiere della selva oscura, è evidente il richiamo al momento in cui il sole, che sorgeva, si trovava nella stessa congiunzione astrale



Equinozio di Primavera

maggior parte degli esegeti di Dante Alighieri, il Sommo Poeta avrebbe non a caso collocato l'inizio della Divina Commedia. *Temp'era dal principio del mattino/e 'l sol montava 'n sù con quelle stelle/ ch'eran con lui quando l'amor divino/mosse di prima quelle cose belle/sì ch'a bene sperar m'era cagione/di quella fiera a*

di quando fu generato l'universo. Un'altra traccia Dante la fornisce poi nel Primo Canto del *Paradiso* (37-45), dove dice: *Surge ai mortali per diverse foci / la lucerna del mondo; ma da quella / che quattro cerchi giugne con tre croci, / con miglior corso e con migliore stella / esce congiunta, e la mondana cera / più a suo*

2021 una parola di Dante al giorno

Una parola di Dante al giorno, per tutto il 2021. In occasione della ricorrenza dei Settecento anni dalla morte del poeta, l'Accademia ha deciso di pubblicare 365 schede dedicate alla sua opera: affacci essenziali sul lessico e sullo stile del poeta, con brevi note di accompagnamento. La parola di Dante fresca di giornata è un'occasione per ricordare, rileggere, ma anche scoprire e approfondire la grande eredità linguistica lasciata dal Sommo Poeta. (Paradiso, I, 70). Apre la lista *Trasumanar* tratto dal Paradiso I, 70: *Trasumanar significar per verba/non si poria; però l'esempio basti/a cui esperienza grazia serba*. La Crusca spiega che il vocabolo è un "neologismo dantesco per indicare un'esperienza che va oltre l'umano. Dante lo usa per raccontare l'avvicinamento a Dio, ma il termine può essere esteso ad ogni condizione che vada al di là dell'esprimibile, dove le parole non bastano più". Un altro vocabolo nuovo è *infuturarsi*. Nel Paradiso XVII, 98, si legge *Non vo' però ch'a' tuoi vicini invidie/poscia che s'infutura la tua vita/ vie più là che 'l punir di lor perfidie*. L'allusione può essere alla vita terrena di Dante, oppure alla sua fama. Il verbo avrà delle riprese moderne in D'Annunzio, Montale e Pasolini. La Crusca ha tenuto a precisare che per le citazioni del poema si fa riferimento all'edizione allestita da Giorgio Petrocchi (Dante Alighieri, *La Commedia secondo l'antica vulgata*, a cura di Id., Firenze, Le Lettere, 1994; 1a ed.: Milano, Mondadori, 1966-1967), con alcune normalizzazioni grafiche ormai condivise dalle edizioni moderne e accolte dal *Vocabolario Dantesco*. [Per approfondire clicca qui](#)

modo tempera e suggella/Fatto avea di là mane e di qua sera/. Qui il poeta fissa lo sguardo al sole, lucerna del mondo, e si sofferma a contemplare proprio l'istante in cui all'Equinozio di Primavera si possono seguire le linee immaginarie, fondate su dati specifici che durante l'evento si stampano sull'universo. L'equatore, l'eclittica e il coluro equinoziale si intersecano con l'orizzonte, mentre il sole è nella costellazione dell'ariete (miglior stella) e la terra è disposta a ricevere i fecondiflussi celesti.

mo costretti a causa dell'emergenza Covid 19, al quale presenzieranno il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella e il presidente del Consiglio, Mario Draghi, e che sarà trasmesso in diretta Rai. Anche Firenze, città natale di Dante, si è mobilitata per il Dantedì, giorno in cui verrà presentato il restauro del cenotafio di Dante in Santa Croce e lanciata l'iniziativa social realizzata con la Dante Society of America e la New York University che proporrà la più grande lettura virtuale mai re-



Ritratto allegorico di Dante, Bronzino (1532-1533).

L'Equinozio scandisce l'inizio del viaggio dantesco raccontato nella Commedia

Ma il giorno dell'inizio del viaggio dantesco è stato scelto dal governo italiano anche come data ufficiale per celebrare il poeta. Il 25 marzo è diventato così dal 2020 il Dantedì, un giornata tutta dedicata al geniale autore della *Commedia*, di cui ricorre il 700esimo anniversario della morte. L'evento clou annunciato per quest'anno è la lettura di un canto della *Divina Commedia* affidata a Roberto Benigni, che si terrà al Quirinale. Un evento purtroppo condizionato dal lockdown cui sia-

alizzata dei canti della *Divina Commedia*. La città di Ravenna, dove si trova invece la tomba del poeta, recentemente restaurata dal Comune, ha dato il via alla lettura perpetua della *Divina Commedia* e ha annunciato l'inaugurazione di un nuovo museo dove verranno allestite importanti mostre, dedicate a Dante e tanti altri eventi tra cui un grande concerto che si terrà il 12 settembre, diretto dal maestro Riccardo Muti e che sarà poi replicato a Firenze e Verona.

In memoria

**Il 10 marzo 1872 moriva Giuseppe Mazzini
E il Goi in suo omaggio scelse quel giorno
per commemorare i fratelli passati all'Oriente
Eterno ai quali va il nostro pensiero**

Il 10 marzo 1872 moriva Giuseppe Mazzini e il Grande Oriente d'Italia, guidato dal Gran Maestro pratese Giuseppe Mazzoni, prese la decisione di celebrare la commemorazione dei defunti proprio quel giorno, perché il ricordo del grande 'Esule' e di tutti i fratelli transitati all'Oriente Eterno non passasse nell'oblio.

L'appartenenza alla Massoneria, in senso organico e attraverso una iniziazione rituale regolare, di Giuseppe Mazzini non è mai stata provata, come d'altra parte quella di un altro Padre della Patria, Camillo Cavour, ma è risaputo che i Grandi Maestri dalla seconda metà dell'Ottocento fino all'avvento del fascismo che si susseguirono alla guida della Massoneria italiana continuarono a professare il culto della figura e del pensiero del genovese, considerato come l'incarnazione dei più alti ideali proponibili alla nazione italiana,

anzi di un'etica di valore universale. Fu per merito del Gran Maestro Ernesto Nathan, massone per eccellenza, che venne varata l'iniziativa dell'Edizione Nazionale degli scritti mazziniani e la figura di Mazzini divenne un retaggio indiscusso del Risorgimento e lo è tuttora. I suoi scritti sui doveri dell'uomo verso l'Umanità, verso la Patria, verso la famiglia, verso se stessi (domande che si ritrovano nel testamento spirituale al momento della iniziazione massonica) la difesa e la diffusione dei valori di Libertà, Uguaglianza, Fratellanza dimostrano quanto il suo pensiero sia stato vicino ai principi e ai valori massonici al di là di una sua formale iscrizione all'Ordine.

Ma la ricorrenza massonica della commemorazione dei defunti, in questo preciso periodo astronomico dell'anno si rifà anche alla tradizione presente presso numerosi popoli antichi di celebrarla alla fine dell'in-

verno, in prossimità dell'Equinozio di Primavera, momento in cui la vita e la natura, superato il periodo dominato dalla prevalenza del buio, rifioriscono.

In questo giorno particolare il nostro affettuoso pensiero e la nostra gratitudine va per tutti i liberi muratori che non ci sono più ma vivono in noi.

A voi che foste fratelli

*A Voi
che prima di noi
il sacro spirito massonico
coglieste e propagaste
con fiero orgoglio e nobile virtù.*

*A Voi
che tanto magnifico e generoso esempio deste
al fiorir dell'Acacia
nel grembo dell'Umanità.*

*A Voi
che sempre nutriste nel petto
l'antico fuoco
della più grande e radiosa Libertà.*

*A Voi
che scolpiti aveste con lo scalpello e
il maglietto
i simboli imperituri dell'uguaglianza
e della fraternità.*

*A Voi
dedichiamo questo giorno
non immemori di chi come Voi fu e
operò.
Con l'amore dell'eggregore
che è fiamma che non si spegne
e fuoco sempiterno che vivifica*



Giuseppe Mazzini

Da Poesie iniziatiche (Tipheret) di Angelo Di Rosa, Grande Ufficiale e Gran Consigliere per la Comunicazione del Goi

24 marzo 1944

I martiri delle Ardeatine

Omaggio alle memoria delle 335 vittime dell'eccidio nazista. Tra loro ricordiamo anche i 21 fratelli trucidati nelle cave alla periferia di Roma, eroi della libertà

Il Grande Oriente ha reso omaggio ai martiri delle Fosse Ardeatine, trucidati il 24 marzo del 1944 dai nazisti: 335 fra civili e militari, tra cui anche 21 fratelli liberi muratori. L'eccidio fu messo in atto come rappresaglia all'attentato

dopoguerra le cave scelte per l'esecuzione e per occultare i cadaveri degli uccisi sono state trasformate in un sacrario, monumento nazionale oggi visitabile a perenne memoria. Nel 1944 l'Italia era divisa in due. Il fascismo era caduto, ma Mussolini

truppe anglo-americane che erano sbarcate in Sicilia il 10 luglio del 1943. Di questa drammatica e complessa situazione la popolazione pagò un prezzo altissimo, fatto da una parte dei bombardamenti aerei degli alleati e dall'altra del terrore seminato dai nazisti delle SS e della Gestapo, mentre aumentavano le operazioni di guerriglia dei partigiani, che si erano organizzati sulle montagne in gruppi clandestini per combattere i tedeschi e incitare la popolazione alla rivolta. Come avvenne a Napoli, dove fascisti e uomini della Wehrmacht furono cacciati via ancor prima dell'arrivo degli anglo-americani, tra il 27 e il 30 settembre, durante le famose Quattro Giornate del 1943. Episodio, che valse alla città il conferimento della medaglia d'oro al valor militare e consentì alle forze Alleate di trovare al loro arrivo, il primo ottobre, una città già libera dall'occupazione tedesca, grazie al coraggio e all'eroismo dei suoi abitanti esasperati e allo stremo per i lunghi anni di guerra.

Ma Roma però era ben più difficile da liberare. La presenza nazista era diventata capillare e incombente dalla presa della città avvenuta il 10 settembre, due giorni dopo l'armistizio, quando la capitale fu travolta dai mezzi corazzati tedeschi e il capo di stato maggiore della Divisione Centauro, Leandro Giaccione, firmò la resa, chiedendo il cessate il fuoco e la proclamazione di Roma città aperta. Accordo che i tedeschi si affrettarono a rinnegare prendendo in pratica il controllo



Dentro il carcere di Via Tasso

compiuto dai partigiani a Roma in via Rasella contro un battaglione di soldati tedeschi. Una pagina tragica della Resistenza per la sua efferatezza, per l'alto numero di vittime e per le circostanze che portarono al suo compimento, che resta simbolo indelebile della spietatezza dell'occupazione nazista della capitale. Nel

– prima arrestato e poi liberato dai tedeschi – aveva costituito a nord la Repubblica di Salò, eterodiretta da Hitler dopo l'armistizio siglato l'8 settembre dell'anno precedente con cui il generale Badoglio. Il terzo Reich aveva inviato 17 divisioni dell'esercito nazista per occupare il paese e contrastare l'avanzata delle

totale della città, dove nel frattempo gli antifascisti avevano riorganizzato le proprie fila costituendo il Ccln, il Comitato centrale di liberazione nazionale.

Presa Roma le Ss si installarono nella vecchia sede dell'Ufficio di collegamento tra le polizie italiana e tedesca, in un anonimo edificio situato in una stradina nei pressi di San Giovanni: via Tasso, ai numeri 145-155, che divenne centro nevralgico dell'occupazione, sede dell'Aussenkommando Rom der Sicherheitspolizei und des Sd (Comando estero di Roma della Polizia di Sicurezza e dello SD) e del carcere provvisorio nazista. Qui dal settembre 1943 al giugno 1944 passeranno centinaia di oppositori che saranno imprigionati, torturati o condotti a morire alle Fosse Ardeatine, a La Storta o a Forte Bravetta. Ed è da via Tasso che Herbert Kappler, comandante dell'SD, della SiPo e della Gestapo, organizzò sia il rastrellamento del ghetto di Roma, che ebbe luogo il 16 ottobre del 1943, un sabato, giorno festivo per gli ebrei: 1024 persone, fra cui oltre 200 bambini, vennero fatte prigioniere e deportate nei campi di sterminio tedeschi. Che l'atroce rappresaglia contro l'attentato di via Rasella del 23 marzo 1944 messo a segno dai Gruppi di azione patriottica al comando di Carlo Salinari (Spartaco) e Franco Calamandrei (Cola), durante il passaggio di una compagnia del III battaglione del Polizeiregiment Bozen, composta da 156 uomini. All'azione, iniziata con lo scoppio di una bomba al tritolo deposta da Rosario Bentivegna, parteciparono altri undici gappisti, che effettuarono anche un fuoco di copertura con bombe da mortaio brixia. L'attentato provocò la morte immediata di trentadue poliziotti e il ferimento di altri cinquantasei (uno dei quali sarebbe morto in ospedale il giorno seguente). Nell'esplosione rimasero uccisi anche due civili (tra cui il dodicenne Piero Zuc-

cheretti) e altri morirono uccisi dal fuoco di reazione tedesco. La mattina del giorno successivo, con la complicità delle autorità italiane (fasciste), le SS caricarono sui furgoni 335 prigionieri e si diressero verso delle cave vicine alla Via Ardeatina, dove ebbe luogo il massacro. La lista dei condannati era stata compilata in fretta, in una



Via Rasella

notte: 10 italiani per ogni tedesco ucciso in Via Rasella, numero poi arrotondato a 335. Ecco i nomi dei nostri fratelli che morirono in quel mostruoso eccidio:

SCATTONI Umberto Roma, 20.8.1901 Pittore Sarcofago n. 19
 AVOLIO Carlo Siracusa, 14.9.1895 Impiegato 24
 ALBANESE Teodato Cerignola, 7.6.1904 Avvocato 2
 RAMPULLA Giovanni Patti, 16.6.1894 Ten.Colonn. 33
 GELSOMINI Manlio Roma, 7.11.1907 Medico 34
 CELANI Giuseppe Roma, 28.8.1901 Isp.Serv. Annon. 42
 SIMONI Simone Patrica, 24.12.1880 Generale Divisione 45
 ZACCAGNINI Carlo Roma, 1.7.1913 Avvocato 49
 MARTINI Placido Montecompatri, 7.5.1879 Avvocato 51
 MAGRI Mario Arezzo, 1896 Capitano Artigl. 61
 CAMPANILE Silvio Roma, 24.6.1905 Commerciante 70

GRANI Umberto Roma, 8.5.1897 Ten.Colonn. 107
 FINZI Aldo Legnago, 20.4.1891 Agricoltore 124
 BUCCI Umberto Lucera, 18.6.1892 Impiegato 152
 CANALIS Salvatore Tula, 14.11.1908 Profess.Lettere 154
 FABRI Renato Vetralla, 25.12.1888 Commerciante 172

PALIANI Attilio Roma, 21.4.1891 Commerciante 193
 TAPPARELLI Mario Vicenza, 23.1.1892 Commerciante 229
 VIVANTI Angelo Roma, 27.3.1894 Commerciante 236
 FIORINI Fiorino Poggio Nativo, 22.9.1880 Maestro di Musica 316
 DE ANGELIS Gerardo Taurasio(AV), 18.4.1884 Regista Cinematografico 318

Ventuno martiri della libertà, tra i quali l'avvocato Placido Martini, liberale, medaglia d'oro al valor militare alla memoria della Resistenza, e Silvio Campanile, entrambi membri della loggia clandestina Carlo Pisacane fondata nel 1931 nel confino dell'isola di Ponza dall'allora Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia Domizio Torrigiani, perseguitato dal regime fascista. "Fra i nostri doveri -ha sottolineato il Gran Maestro Stefano Bisi - c'è quello di non dimenticare questi uomini, questi italiani ed eroi barbaramente uccisi dalla follia nazista".

La Comune di Parigi

La Massoneria fu tra i protagonisti di quell'esperimento davvero unico di democrazia. Alla resistenza che durò due mesi in prima linea anche Garibaldi

Sventolano anche i labari delle logge massoniche sulle barricate di Parigi il 18 marzo 1871, esattamente 150 anni fa, quando la popolazione insorge proclamando la Comune, in continuità ideale con l'esperienza giacobina del 1793, delusa nelle sue speranze e aspettative dai provvedimenti del governo provvisorio repubblicano che si era

anni di storia, a cura di Santi Fedele e Giovanni Greco.

13 fratelli nel Consiglio

Durante l'esperienza rivoluzionaria a distinguersi, scrive, sono in particolare alcuni militanti e organizzatori operai iniziati nelle logge del Grand Orient e del Suprême

maggiori esponenti del socialismo francese, i giornalisti internazionalisti Jules Valès, fondatore della rivista "Le Cri du Peuple" e Charles Longuet, quest'ultimo genero di Marx e altri liberi muratori, che pur non avendo incarichi elettivi, si distinsero nei due mesi di vita della Comune, come il giornalista Emile Eudes, come Arthur Ranc, fondatore insieme a Jules Joffrin della Société des Droits de l'Homme et du Citoyen, ed Elie Reclus. Altri entreranno in Massoneria successivamente come i socialisti Jean Allemane, promotore del Parti Ouvrier Socialiste Révolutionnaire, Zéphirin Rémy Camélinat – amico di Proudhon, fondatore dell'Internazionale e del socialismo francese – e l'anarchica Louise Michel, icona della presenza femminile tra gli insorti, che raccontò quegli eventi nel suo celebre memoriale *La Comune* e che con André Léo, compagna di Malon, e le "sorelle" Noémie Reclus e Maria Deraines nel 1869 aveva fondato la Société de revendication des droits de la femme.



La Comune di Parigi

insediato il 4 settembre 1870, dopo la sconfitta di Sedan e la caduta di Napoleone III. È un evento di straordinaria portata, al quale la Libera Muratoria partecipa in prima linea, svolgendo una funzione importante anche nel tentativo di evitare violenze e spargimento di sangue tra gli insorti e l'esercito di Versailles, come osserva lo storico Marco Novarino, nel suo saggio *Massoneria e movimento operaio*, pubblicato nel volume *Massoneria ed Europa 300*

Conseil, che solo a Parigi e nei sobborghi contavano rispettivamente 4.400 e 2.100 aderenti. Una Massoneria, quella parigina, con un forte radicamento popolare (circa il 33% era composto artigiani e operai) e che nelle elezioni del consiglio comunale del 26 marzo contribuisce a far eleggere numerosi fratelli di cui tredici su posizioni proudhoniane, blanquiste e socialiste di varie tendenze. Tra loro vi sono Beno Malon, che diventerà in seguito uno dei

L'utopia che divenne realtà

Menzione particolare merita poi, ricorda lo storico, il poeta e comunardo Eugène Pottier – iniziato nel 1875 nella loggia Les Egalitaires, fondata a New York da alcuni comunardi proscritti, per la fama mondiale che acquisì scrivendo *L'Internazionale* che venne musicata dopo la sua morte da Pierre Chrétien Degeytere e divenne l'inno più conosciuto dell'internazionalismo socialista.

Il testo italiano, molto diverso da quello di Pottier, venne composto nel 1903 dall'avvocato socialista e massone Umberto Zanni. Terminata tragicamente l'esperienza comunarda, il Gran Maestro del Grand Orient de France Léonide Babaud-Larivière, riferisce Novarino, si adattò alla ragione di stato, condannando, per evitare rappresaglie, la Comune e sconsigliando quanti tra i suoi fratelli vi avevano preso parte.

La Comune di Parigi fu uno straordinario esperimento politico, in cui l'utopia si era fatta realtà, e che, pur nel brevissimo tempo di vita che ebbe, riuscì, attraverso un Consiglio

di politica economica e sociale e la trasformazione della Francia in una federazione di libere municipalità.

Anche Garibaldi a Parigi

Contro la Comune il governo e l'Assemblea nazionale, stabilitisi a Versailles, armarono un esercito di più di centomila soldati, guidati da MacMahon, grazie alla liberazione, per l'occasione, dei prigionieri di guerra da parte di Bismarck, anch'egli intenzionato a reprimere la rivoluzione. Il conflitto impari – i comunardi armati, nonostante l'apporto di volontari di tutto il mondo, tra cui



eletto democraticamente e composto prevalentemente da rappresentanti della classe operaia e della piccola borghesia, ad attuare una concreta riorganizzazione dello stato: unificò i poteri secondo il principio rousseauiano dell'indivisibilità della sovranità popolare; stabilì la revocabilità in ogni momento dei funzionari elettivi, il cui stipendio fu equiparato al salario degli operai; sostituì l'esercito permanente con il popolo in armi; trasformò in senso laico l'istruzione, rendendola obbligatoria e gratuita e i rapporti stato-chiesa; propose avanzate misure

Giuseppe Garibaldi, erano meno di trentamila – durò due mesi, fino alla decisiva “settimana di sangue”, 21-28 maggio che si concluse con un bilancio di decine di migliaia di vittime, cui si aggiunsero poi le deportazioni in massa nella Nuova Caledonia. Il dibattito sulla Comune, divenuta un simbolo del movimento operaio, acuì il divario fra marxisti e anarchici, accelerando la crisi della Prima Internazionale e i suoi ideali esercitarono un forte richiamo sullo sviluppo successivo del socialismo e del comunismo, da Marx fino a Lenin.

La testimonianza

Le memorie della comunarda Louise

È tornato in libreria, dopo decenni di assenza, nel 150° anniversario della Comune di Parigi, *La Comune* (Edizioni Clichy collana Père Lachaise) testimonianza appassionata e in prima linea di Louise Michel, da maestra elementare a eroína della prima democrazia d'Europa. Il libro è una cronaca ardente che racconta i giorni e le notti che videro la strada prendere il potere, le barricate alzarsi e cadere sotto i cannoni, migliaia di donne e bambini combattere accanto agli uomini, tra cui anche molti liberi muratori. Una storia corale di sangue, coraggio, appassionante come un romanzo. La traduzione è di Chiara Fortebraccio Di Domenico. Louise (1830-1905), figlia illegittima di un aristocratico, ricevette nella sua prima giovinezza una buona istruzione ed una educazione liberale secondo le idee illuministe di Jean-Jacques Rousseau e di Voltaire. A Parigi, dove si trasferì dopo il conseguimento del diploma di istituttrice, cominciò a collaborare con numerosi giornali di opposizione. Impegnata politicamente fino alla sua morte, si battè con passione per i diritti delle donne, rivendicando in primo luogo pari educazione e pari salario. Dopo l'avventura comunarda viene processata e condannata alla deportazione in Nuova Caledonia, dove resterà per dieci anni cercando di istruire gli autoctoni, i kanaks e schierandosi dalla loro parte durante la loro rivolta del 1878. Nel 1880 ottenne l'amnistia e tornò in Francia, dove venne nuovamente arrestata per aver partecipato a violenti tumulti. Nel 1886 ottenne la grazia e Paul Verlaine le dedicò una ballade. Morì il 9 gennaio del 1905 a Marsiglia.

Pandemia e rinascita

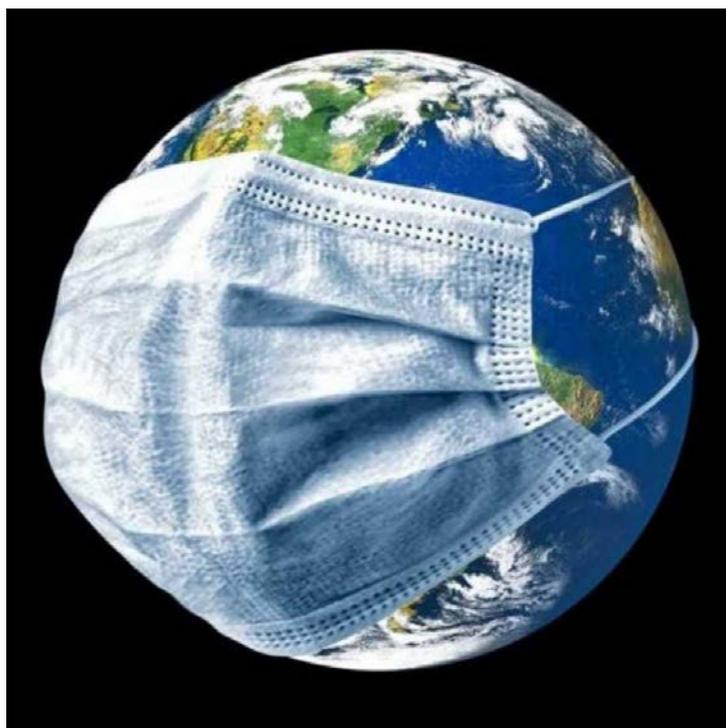
Convegno dedicato al dopo l'emergenza Coronavirus con il sociologo De Masi, lo psicoterapeuta Filipponeri Pergola, il vaticanista Politi. Concluderà l'evento il Gran Maestro Stefano Bisi

“**G**uarire la società. Pandemia e rinascita”. È il titolo dell'evento organizzato dal Servizio Biblioteca del Grande Oriente d'Italia, che si terrà su piattaforma web il 10 aprile alle 18. Al convegno che sarà condotto dal Gran Bibliotecario Bernardino Fioravanti e che si propone di analizzare gli effetti della crisi economica, spirituale e psicologica generata dalla emergenza Covid 19, interverranno il vaticanista Marco Politi, il sociologo Domenico De Masi, la teologa Marinella Perroni e lo psicoterapeuta Rocco Filipponeri Pergola. Le conclusioni saranno affidate al Gran Maestro Stefano Bisi. Al centro della riflessione, dunque, i cambiamenti che la pandemia sta determinando nel nostro modo di percepire la realtà e gli altri, nell'approccio al lavoro e nelle relazioni umane non più coltivate attraverso

la convivialità fisica, ma tramite la rete, di cui stiamo imparando a scoprire i vantaggi, in un momento certo difficile come è quello del lockdown, ma che tuttavia può diventare un'occasione da non sprecare di crescita o meglio di rinascita per ripensare al nostro posto nella società e alle nostre priorità.

Nel corso dell'incontro si parlerà anche dell'ultimo libro di Marco Politi, *Francesco. La peste, la rina-*

scita (Laterza, 2020), dedicato al ruolo del papa nell'epidemia, che per molte settimane sembrava aver spazzato via la religione dalla scena pubblica; dell'enciclica *Fratelli tutti* nella quale il pontefice ha tracciato una visione concreta per la costruzione di alternative politiche, focalizzandosi sulle periferie,



sui poveri, sull'autenticità di dolorose esperienze trasformative sul piano interiore e pubblico; e del messaggio contenuto nel suo saggio *Ritorniamo a sognare. La strada verso un futuro* (Piemme 2020), che ci ricorda che nessuno può salvarsi da solo.

Un dibattito a più voci, quello pensato dal Servizio Biblioteca, sull'epidemia di coronavirus che ha messo sotto assedio la vita di tante persone

e che è una circostanza inedita, che ha coinvolto tutto il mondo e tutta l'umanità, e che pone interrogativi non solo medico-scientifici. Quello di cui siamo protagonisti in questi mesi, secondo il professor De Masi, è un prezioso esperimento sociologico. Stiamo vivendo una fase di passaggio verso una società post-industriale che rispetto alle

altre che l'hanno preceduta non ha però un modello teorico di riferimento e questo ci disorienta. Di certo, comunque, stiamo capendo, sostiene il sociologo, che il futuro che ci attende ha come pilastri la tecnologia e la globalizzazione. Tecnologia e globalizzazione non ci isoleranno, ma ci immergeranno in un unico grande vicinato, una sorta di immenso condominio, in cui le cose risuonano in modo rapido. La pandemia ha inoltre accelerato il cambiamento nel mondo del lavoro, che sta completa-

mente trasformandosi con l'aumento del ricorso allo smartworking, che, come stiamo scoprendo, ci può far risparmiare tempo e denaro, consentendoci di programmare meglio le nostre giornate e le nostre vite, e anche di ridurre gli spostamenti e di conseguenza l'inquinamento. Stiamo scoprendo che le tecnologie ci offrono la possibilità di migliorare le nostre relazioni sociali, mettendoci in contatto con gli



altri in qualsiasi momento, e che soprattutto ora, a causa del coronavirus, sono una preziosa risorsa. Mentre si sta in quarantena con il corpo imbrigliato in quattro mura, osserva ottimisticamente De Masi, la mente infatti può spaziare dovunque interagendo. Abbiamo la fortuna, nella sfortuna, sottolinea, che questa situazione è capitata avendo a disposizione Internet.

Secondo recenti rilevamenti in poco meno di un anno di Covid, i 570 mila smartworker o meglio lavoratori agili censiti in Italia nel 2019 hanno più che decuplicato il loro

numero arrivando all'incredibile cifra di 6,58 milioni (dati dell'Osservatorio Smart Working della School of Management del Politecnico di Milano): una crescita finora inimmaginabile. Non solo. Si stima che quando si tornerà alla normalità, 5,38 milioni continueranno a prestare, almeno in parte, il proprio lavoro da remoto, e che secondo The Future of Jobs Report 2020, il rapporto del World Economic Forum pubblicato a ottobre scorso, entro il 2024 il lavoro da remoto riguarderà circa il 44% della forza lavoro del pianeta, innescando enormi

cambiamenti economici e sociali. Cambiamenti che sono destinati a indurci a ripensare completamente le vecchie categorie. Ci attende, insomma, un mondo nuovo coraggioso che speriamo non assomigli neppure un po' a quello raccontato in *Brave New World* dallo scrittore inglese Aldous Huxley (1894-1963) e che sia decisamente migliore di quello che stiamo conoscendo in questi giorni.

(Si può assistere alla conferenza del Goi attraverso questo indirizzo: <https://www.youtube.com/grandeorienteditaliaufficiale>)

Costa d'Avorio

Cordoglio per la scomparsa del fratello premier Bakayoko

Cordoglio è stato espresso dal Grande Oriente d'Italia per la scomparsa del fratello Hamed Bakayoko, capo del governo della Costa D'Avorio, ministro della Difesa e Gran Maestro della Massoneria Ivoriana (GlcI), che si è spento nei giorni scorsi in Germania all'età di 56 anni. Per il suo "passaggio all'Oriente eterno" le logge della nazione africana hanno decretato il lutto massonico. Statista capace e infaticabile, è stato negli ultimi 20 anni membro di tutti i governi che si sono succeduti alla guida del paese. Nato l'8 marzo del 1965 ad Abidjan, ha esordito come giornalista della Radiodiffusion Television Ivoirienne. Nel 1994 ha fondato il giornale *Le Patriote*. Ma sua vera grande passione è stata la politica. Tra i membri fondatori Partito Democratico della Costa d'Avorio è poi entrato a far parte dell'Rdr (Rally dei Repubblicani), formazione attualmente al governo. A 38 anni era già ministro delle Telecomunicazioni e nove mesi fa era stato nominato premier. Bakayoko, personaggio molto apprezzato sulla scena politica del continente, aveva retto all'infezione da Covid-19 ed in passato anche alla malaria, ma da oltre un mese non appariva in pubblico a causa del cancro. Per la sua morte sono pervenute le condoglianze di tutti i leader africani, come pure degli esponenti del mondo della cultura.

700 anni

Con Dante tra miniature e manoscritti



Seguendo il filo offerto dalle straordinarie miniature dei manoscritti più antichi e lasciando in primo piano il ritmo narrativo degli eventi, Emilio Pasquini in questo libro edito da Carocci dal titolo *Il viaggio di Dante*, racconta la Commedia al pubblico non accademico, senza presupporre particolari conoscenze né rinviare a letture erudite o bibliografie accessorie. Grazie al risalto dato agli aspetti più concreti e stimolanti dell'opera, gli incontri con i personaggi e le atmosfere del poema invogliano di canto in canto ad attingere direttamente dal testo originale le emozioni e le conoscenze di cui il capolavoro dantesco si rivela, ancora e di nuovo, fonte inesauribile.

Riflessioni

La libertà degli antichi, e quella dei moderni

Tenuta all'Athénée Royal nel 1819, la conferenza dedicata a *La libertà degli antichi e quella dei moderni* è diventato il testo teorico più noto



e discusso del massone francese di origini svizzere Benjamin Constant (1767-1830), che ha dato il via ad un ampio e appassionato dibattito

sui rapporti fra libertà politica e civile, cittadino e Stato, diritti dell'individuo e soprusi del potere, che dura tuttora. L'edizione di Einaudi inquadra il testo nell'insieme del pensiero constantiano e del momento storico, nonché il suo posto nel quadro dello sviluppo dell'idea liberale: l'introduzione di Giovanni Paoletti, basata su una disamina dei manoscritti e delle varianti, ne ricostruisce il contesto e la struttura argomentativa; il saggio di Pier Paolo Portinaro ne propone un'attualizzazione.

Grandi Classici

Dei delitti e delle pene



Filosofo della morale e della politica, come lui stesso si autodefinì, tra gli esponenti di spicco dell'Illuminismo Cesare Beccaria (1738-1794), nonno materno di Alessandro Manzoni, nella sua opera più importante *Dei delitti e delle pene* offre (1764) una riflessione sulla spirito delle leggi che va bene oltre il suo tempo. Il pensatore milanese propone una radicale riforma del modo stesso d'intendere la giustizia ed il rapporto che deve esserci tra i delitti e le pene, sostenendo che le leggi che governano la società devono essere sottoposte al consenso dei governati ed avere come fine quello di garantire il più alto grado possibile di felicità al maggior numero possibile di persone. Beccaria introduce anche il principio della tassatività della legge penale sostenendo che un'azione può essere definita reato solo se un preciso articolo di legge la descrive come tale, un principio questo che intendeva limitare la discrezionalità

dei giudici durante i processi, e la generalità della legge, abbattendo i privilegi che permettevano ai nobili di sottrarsi alle pene dopo aver commesso un delitto. Su un piano più strettamente procedurale, Beccaria invita a distinguere la figura dell'accusatore da quella del giudice, per promuovere l'imparzialità di giudizio di quest'ultimo. Non solo, suggerisce anche che le leggi vengano scritte in modo chiaro e comprensibile per chiunque, sia per permettere a tutti i cittadini una loro corretta conoscenza che per limitare la pratica dell'interpretazione. E introduce l'idea della presunzione d'innocenza, sostenendo che nessuno va trattato come colpevole finché non sia stato riconosciuto tale secondo le norme di legge. Invoca infine l'eliminazione della tortura, pratica inquisitoria diffusissima all'epoca che condanna senza esitazione, e l'eliminazione della pena di morte, ingiusta e neppure né utile né necessaria.

Firenze

Un luogo città intitolato a Nedo Fiano

Firenze intollererà a Nedo Fiano, uno degli ultimi testimoni dell'Olocausto, libero muratore e Gran Ma-



estro Onorario del Grande Oriente d'Italia, un luogo della città. La Commissione Cultura e Sport il 25 febbraio scorso ha approvato la mozione presentata dal consigliere della Lega e vicepresidente del Consiglio comunale Emanuele Cocollini. Fiano, che ci ha lasciato il 19 novembre scorso, è stato uno degli ultimi superstiti dell'Olocausto, sopravvissuto all'orrore

del campo di concentramento di Auschwitz, di cui ha trasmesso la memoria attraverso i suoi libri e i suoi numerosi incontri divulgativi, soprattutto nelle scuole. Persona di grande cultura e di grande umanità, in tutti i suoi racconti – ha ricordato Cocollini – non ha mai fatto trasparire odio verso i suoi aguzzini nazisti e con la sua testimonianza ci ha trasmesso la memoria di un’agghiacciante tragedia, esortandoci a non abbassare mai la guardia per la libertà e la dignità umana. “Fiano era un uomo semplice, umile, sobrio, di grande intelligenza, che ha speso una vita per informare le nuove generazioni sull’olocausto e trasmettere i valori della tolleranza, della fratellanza, della libertà, dell’uguaglianza contro ogni violenza e crimine. Nel 2011, la città di Firenze – ha ricordato il consigliere – gli conferì il Fiorino d’oro e sono felice che si sia avviato l’iter per intestargli una via o una piazza fiorentina, proprio perché Fiano ci ha insegnato che la memoria è fondamentale per la costruzione dell’identità, sia essa personale o collettiva”.

Geopolitica

Le 10 mappe che spiegano il mondo

Per comprendere quel che accade nel mondo abbiamo sempre studiato la politica, l’economia, i trattati internazionali. Ma senza la geografia, suggerisce Tim Marshall, giornalista inglese, non avremo mai il quadro complessivo degli eventi: ogni volta che i leader del mondo prendono decisioni operative, infatti, devono fare i conti con la presenza di mari e fiumi, di catene montuose e deserti. Perché il potere della Cina continua ad aumentare? Perché l’Europa non sarà mai veramente unita? Perché Putin sembra ossessionato dalla Crimea? Perché gli Stati Uniti erano destinati a diventare una superpotenza mondiale? Le risposte a queste do-

mande, e a molte altre, risiedono nelle dieci fondamentali mappe scelte per questo libro, che descrivono il mondo dalla Russia all’A-



merica Latina, dal Medio Oriente all’Africa, dall’Europa alla Corea. Con uno stile chiaro e una prosa appassionante, Marshall racconta in che modo le caratteristiche geografiche di un paese hanno condizionato la sua forza e la sua debolezza nel corso della storia e, così facendo, prova a immaginare il futuro delle zone più calde del pianeta. Per trent’anni corrispondente all’estero della Bbc e di Sky News, inviato di guerra in Croazia, Bosnia, Macedonia, Kosovo, Afghanistan, Iraq, Libano, Siria, Israele, Marshall attualmente è fondatore e direttore del sito di analisi politica internazionale *thewhatandthewhy.com*. Tra i suoi libri pubblicati in Italia ricordiamo oltre a *Le 10 mappe che spiegano il mondo* (Garzanti), *I muri che dividono il mondo* (Garzanti, 2018), *Le 100 bandiere che raccontano il mondo* (Garzanti, 2019).

Filatelia massonica

Una mostra dell’Aifm Dedicata a 60 fratelli



Una selezione di 60 emissioni dedicate ai fratelli maestri che si sono distinti nei vari settori della vita

profana ricordati attraverso dieci pannelli, con un protagonista speciale Ernesto Nathan, straordinario e indimenticabile sindaco di Roma, che fu anche due volte Gran Maestro e di cui ricorrono i cento anni dalla scomparsa. È la mostra che l’Associazione italiana di filatelia massonica inaugurerà a Rimini in occasione della Gran Loggia 2021, Fratelli in viaggio a riveder le stelle, che si terrà l’1, 2 ottobre prossimo al Palacongressi. In occasione del centenario della morte di Nathan, avvenuta il 9 aprile 1921, Poste Italiane emetterà un francobollo commemorativo con la sua effigie mentre l’Aifm realizzerà una propria busta commemorativa con il francobollo e l’annullo.

Ambiente

L’Antropocene dopo il 1945



La Terra è da poco entrata in una nuova era, in cui l’uomo condiziona sempre più massicciamente l’ecologia globale: il periodo più anomalo nella storia della nostra relazione con la biosfera. Dalla metà del XX secolo, il ritmo accelerato dell’uso di energia, le emissioni di gas serra e la crescita della popolazione hanno spinto il pianeta dentro un gigantesco esperimento incontrollato. I numeri sono impressionanti: più di tre quarti dell’emissione di anidride carbonica nell’atmosfera ha avuto luogo dal 1945 a oggi; nello stesso periodo il numero di veicoli a motore è cresciuto da 40 a 800 milioni, la popolazione del pianeta è triplicata e gli abitanti delle città sono passati da 700 milioni a 3,5 miliardi. Un gigantesco terremoto ecologico, del quale *La Grande accelerazione* di

John R. McNeill e Peter Engelke (Einaudi) spiega cause e conseguenze, evidenziando il ruolo dei sistemi energetici, nonché gli andamenti dei cambiamenti climatici, ambientali e urbani. Finora, gli uomini non hanno mai gestito i cicli biogeochimici del pianeta. Ma se provassimo a controllare questi sistemi attraverso la georingegneria, inaugureremo un'altra fase dell'Antropocene.

Amazzonia brasiliana

Il racconto di uno sciamano



La Caduta del Cielo (Figure notte-tempo) è un resoconto straordinario e monumentale della vita e del pensiero cosmo-ecologico di Davi Kopenawa, sciamano e portavoce dell'Amazzonia brasiliana, rappresentante di un popolo la cui esistenza è minacciata dall'estinzione. In oltre 1000 pagine, questo volume disegna un quadro indimenticabile della cultura yanomami nel cuore della foresta pluviale. Le parole di Davi Kopenawa sono state raccolte e trascritte dall'antropologo Bruce Albert in lingua originale (yanomami) nel corso di ben dieci anni, e in seguito tradotte, riordinate e pubblicate in modo da trovare un cammino anche lontano dalla foresta, contro la geopolitica globale e i suoi interessi mercantili e predatori. Dalla sua iniziazione sciamanica all'incontro con i bianchi, ai viaggi in tutto il mondo come ambasciatore del suo popolo, Kopenawa ripercorre un'intera storia di repressione culturale e devastazione ambientale e manifesta una critica risoluta alla società industriale occidentale e all'ipoteca che ha posto sul futuro del mondo umano e non umano. "Hai

disegnato e fissato queste parole su pelli di carta, come ti ho chiesto. Sono andate lontano da me. Adesso vorrei che si dividessero propagandosi in ogni dove per essere veramente ascoltate". Davi Kopenawa.

Nazioni Unite

21 marzo contro le discriminazioni

Il 21 marzo è la giornata internazionale per l'eliminazione della discriminazione razziale, che viene celebrata ogni anno dal 1966 quando fu istituita con la Risoluzione 2142 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite per ricordare il massacro di Sharpeville, perpetrato nel Sudafrica dell'Apartheid nel 1960 dalla polizia che aprì il fuoco contro un gruppo di dimostranti di colore uccidendone sessantanove e ferendone 180. Molti passi sono stati compiuti da allora: l'apartheid in Sud Africa è stato smantellato, in molti paesi le leggi e le pratiche razziali sono state abolite e la Convenzione internazionale sull'eliminazione della discriminazione razziale ha contribuito a costruire un con-



testo internazionale per combattere il razzismo. Una battaglia che ha sempre impegnato in prima linea il Grande Oriente, che ha cancellato la parola razza dal proprio statuto nel 2018.

Saggi

L'infinito secondo Odifreddi

Che cos'è l'infinito? La prima risposta del matematico Piergiorgio Odifreddi in questo libro dal tito-

lo *Ritratti dell'infinito* (Rizzoli) è semplicissima: l'infinito/Infinito è, con l'essere/Essere, il concetto più



abusato di sempre, da chiunque, in buona compagnia con poeti, artisti, teologi e filosofi. Il tema è tuttavia intrigante e le – se non infinite (!), almeno assai numerose – ipotesi finora formulate dall'umanità sono affascinanti. Per orientarsi in questo mare magnum, può essere utile, secondo Odifreddi, uno sguardo nella prospettiva della matematica che "permette di fare un massimo di chiarezza nel buio di una gran confusione". In questo libro i tentativi di dare un volto a quello che l'uomo vedrebbe se si aprissero le porte della percezione, secondo William Blake, vengono divisi in tre gruppi – quelli di letterati & artisti, filosofi & teologi e logici & matematici – per poi essere osservati, analizzati e appunto letti in chiave matematica (a fine capitolo, in modo che chi predilige una lettura esclusivamente umanistica possa saltare queste parti "tecniche"). Scopriamo così che, per rappresentare l'infinito, si possono usare non una ma diverse, splendide immagini, dai baci che Catullo chiedeva a Lesbia (genericamente molto numerosi) a un labirinto che ci tiene costantemente in trappola, da quel che "sta al di là" (ad esempio, del colle, Leopardi docet) a filastrocche come *Alla fiera dell'Est*, dalle "poesie matematiche" indiane a un hotel immaginario con infinite stanze... In una cavalcata entusiasmante come questa che Odifreddi ci accompagna a fare, si potrebbe andare avanti all'infinito... anche se, avverte Bob Dylan, "Guarda nell'infinito, non vedrai altro che problemi!"

Concerto per il principe

Al via a Napoli le celebrazioni per i 250 anni dalla morte di Raimondo di Sangro Gran Maestro della Massoneria partenopea dall'ingegno multiforme e misterioso

Un "Concerto per il principe". È stato il primo omaggio di Napoli a Raimondo di Sangro per i 250 anni dalla morte, avvenuta il 22 marzo del 1771. Un anniversario che la città si accinge a celebrare anche con numerose iniziative. L'evento che si è tenuto online è stato seguitissimo. A organizzarlo il Museo Cappella Sansevero e l'Associazione Alessandro Scarlatti. Protagonista l'Ensemble Barocco della città del Golfo che dal tempio settecentesco noto in tutto il mondo per il Cristo velato ha eseguito brani di Alessandro Scarlatti, Domenico Gallo, Francesco Mancini e Leonardo Leo, quattro compositori fortemente rappresentativi dell'epoca in cui visse il principe e che, in alcuni casi, ebbero relazioni dirette con la famiglia di Sangro.

Il concerto è stato trasmesso in prima visione sabato 20 alle 19,30, in contemporanea sul canale Facebook del Museo Cappella Sansevero e sul canale YouTube dell'Associazione Scarlatti. Raimondo di Sangro, nato a Torremaggiore nel tavoliere delle Puglie il 30 gennaio 1710, Gran Maestro della Massoneria napoletana nella metà del XVIII secolo, geniale ideatore del progetto iconografico della Cappella Sansevero e ingegno multiforme, nutrì anche per la musica un profondo interesse personale. Essa ebbe infatti una parte importante in una delle sue invenzioni più originali: il grande orologio a carillon che progettò e fece costruire sul ponte che collegava la Cappella al suo palazzo, le cui campane poteva-

no eseguire qualunque aria si desiderasse.

L'Ensemble Barocco di Napoli, nato nel 2010, si dedica da anni al repertorio barocco della città, con la presenza solistica al flauto di Tommaso Rossi, direttore artistico dell'Associazione Alessandro Scarlatti, e con

della storia della musica napoletana tra '600 e '700, di cui presso la Biblioteca Nazionale di Francia è conservata una cantata di sua composizione per voce e basso continuo dedicata a Paolo di Sangro, se-sto principe di Sansevero e nonno di Raimondo. È seguita poi la So-



Concerto per il principe

Rossella Croce e Marco Piantoni (violini), Manuela Albano (violoncello), Giorgio Sanvito (contrabbasso) e Patrizia Varone (clavicembalo).

Sulle note dei suoi amici musicisti

Il "Concerto per il principe" si è aperto con la Sonata IX in la minore per flauto, due violini e basso continuo di Scarlatti, figura chiave

nata n. 1 in sol maggiore per archi di Domenico Gallo, le cui sonate furono erroneamente attribuite per anni a Giovan Battista Pergolesi. E ancora, la Sonata IV in la minore per flauto e basso continuo di Francesco Mancini, che fu dal 1708 al 1725 vice-maestro della Cappella Reale e, alla morte di Scarlatti, subentrò nella carica di Maestro che mantenne fino al 1737, anno del-

la sua scomparsa. Il concerto si è chiuso sulle note di Leonardo Leo, che musicò la celebre serenata per le nozze del principe Raimondo con Carlotta Gaetani dell'Aquila d'Aragona, la Pasitea, la cui partitura è andata purtroppo perduta.

Un video lo racconta

Dopo il concerto, un breve video-tributo, prodotto per l'occasione e realizzato da Napoli Film Industry, lanciato sui canali social del museo da lunedì 22 marzo, ricostruirà la vita del del principe, la cui figura resta ancora avvolta dal mistero. Come la sua incredibile Cappella Sansevero, oggi tra i più importanti musei di Napoli, situata nelle vicinanze della piazza San Domenico Maggiore, e attigua

re napoletano Francesco De Mura (1696-1782). L'opera, un prezioso ovale, databile 1750 circa, acquisita dal Museo e presentata al pubblico il 30 gennaio 2020 nel giorno del compleanno del principe, va ad aggiungersi al notissimo Cristo velato di Giuseppe Sanmartino, conosciuto in tutto il mondo, alla Pudicizia di Antonio Corradini, al Disinganno di Francesco Queirolo, e alle enigmatiche macchine anatomiche, costituite dai due corpi totalmente scarnificati dove è possibile osservare, in modo molto dettagliato, l'intero sistema circolatorio.

Tra simboli e sperimentazioni

E se nei sotterranei del suo palazzo Raimondo di Sangro si dedicò a sperimentazioni nei più disparati campi delle scienze e delle arti, dalla chi-

precedente) dal titolo Lettera Apologetica, di straordinaria fattura tipografica, in cui, con il pretesto di difendere l'efficacia di un antico sistema comunicativo in uso presso gli Incas del Perù, toccava ben altri argomenti, soffermandosi su teorie relative all'origine del mondo, dell'uomo, della scrittura, che provocarono una durissima reazione da parte della Chiesa, che il 29 febbraio 1752 mise all'indice l'opera. La lettera, nella quale il principe citava Bayle, Swift, Pope e Voltaire, divenne un testo di riferimento per i difensori del libero pensiero.

Raimondo di Sangro incarnò i fermenti culturali e i sogni di grandezza della sua generazione, alimentando un vero e proprio mito intorno alla propria persona, destinato a durare nei secoli. Così lo ricorda l'iscrizione apposta sulla sua lapide: "Uomo straordinario predisposto a tutte le cose che osava intraprendere (...) celebre indagatore dei più reconditi misteri della Natura".

Il codice massonico

A gettare nuova luce sulla sua figura e sulla sua attività libero muratoria, sono state recenti ricerche condotte a Ischia negli archivi di epoca borbonica da Lucia Annicelli che dirige dal 2010 la biblioteca Antoniana, e che hanno portato alla scoperta di un inedito manoscritto, che descrive i primi passi della Massoneria speculativa nel Regno di Napoli. Un'incredibile documentazione che la studiosa ha pubblicato nel volume dal titolo *Il codice massonico di Ischia* con la Stamperia del Valentino, nel quale vengono ricostruiti i concitati momenti vissuti dalla Libera Muratoria nella seconda metà del Secolo dei Lumi, quando il principe di Sansevero, allora Gran Maestro dell'Ordine, su pressione di Carlo di Borbone e intervento del Pontefice Benedetto XIV, dovette consegnare i piedilista degli affiliati, provocando così il primo grande terremoto tra i tanti che nei secoli successivi avrebbero scosso la Massoneria.



Raimondo di Sangro

al palazzo di famiglia e da questo separata da un vicolo una volta sormontato da un ponte sospeso che consentiva l'accesso privato a quello che un tempo era un luogo di culto. Il mausoleo lo scorso anno si è arricchito di un nuovo capolavoro: il ritratto che del settimo principe di San Severo fece il pitto-

mica all'idrostatica, dalla tipografia alla meccanica, fu, da grande iniziato qual era, nel simbolismo della Cappella Sansevero che espresse il suo grande genio. Il principe fu anche autore ed editore di un libro pubblicato con l'approvazione della Crusca all'inizio del 1751 (anche se il frontespizio reca la data dell'anno

Massimo Teodori. Il mio parere sulla P2 e Gelli

40 anni dopo nel suo blog sull'Huffington Post lo storico e saggista, ex deputato radicale relatore di minoranza nell'inchiesta parlamentare che ci fu, ha raccontato cosa ne pensa oggi

Sono passati 40 anni dai giorni in cui vennero scoperte le liste della P2 e i complottomani ripropongono le interpretazioni ideologizzanti di comodo che allora tennero banco, e oggi continuano a sostenere che la “loggia continua”. Allora da relatore di minoranza nell'inchiesta parlamentare io fui di diverso parere, pur individuando e dando un nome a tutti i gravi fatti di erosione dello Stato di cui furono responsabili gli uomini del vertice piduistico. Non ho mai creduto al programma “sovversivo” di riforma costituzionale dei piduisti (presidenzialismo, etc.). Le loro proposte erano un assemblaggio di idee circolanti in vari ambienti che fu esibito per accreditare una facciata rispettabile. Certo, nella Guerra Fredda alcuni piduisti nelle forze armate e nei servizi facevano il gioco dell'atlantismo avventurista nel quadro del grande gioco internazionale. Ma la chiave di volta di tutto il gruppo era il potere sotterraneo e il ricatto: non appena si conobbero nomi e carte, tutto svanì. Le liste P2 indicarono che sotto la politica ufficiale vi era un livello sotterraneo che trattava gli affari illegittimi, spesso per conto dei protagonisti ufficiali. Era l'effetto della democrazia senza ricambio e del continuismo consociativo che includeva non solo le forze allora di maggioranze (dalla DC al PSI...) ma anche settori importanti del par-

tito di opposizione, il Pci. Questa era la mia opinione di parlamentare radicale estraneo ai giochi di potere testimoniata da una ventina di volumi del mio rapporto parlamentare. Fece sensazione la quantità dei politici, giornalisti, manager dell'economia e finanza, militari e addetti ai servizi presenti nelle liste. Ma il golpe non era l'obiettivo sociale. La loggia aveva al centro il potere, da chiunque fosse esercitato. Gelli e il

se non per il fatto che usava l'etichetta della vecchia loggia d'eccellenza del Grande Oriente d'Italia e molti personaggi importanti erano stati trasferiti da Gelli dalle logge normali al suo elenco “speciale”. Molti politici di mentalità cattolico-tradizionalista e di vocazione complottistica, come la presidente della commissione d'inchiesta Tina Anselmi, per cultura o per interesse partitico avevano convenienza



Massimo Teodori

vertice della P2 avevano interesse a stabilizzare il sistema di potere in cui erano stabilmente inseriti grazie ai ricatti alimentati dalla conoscenza delle operazioni illegittime volte agli affari politici e a quelli personali di denaro e carriera. Un altro mito è il ruolo attribuito alla massoneria. Quella congrega aveva poco a che fare con la storia della Massoneria,

a demonizzare l'intera massoneria per allontanare le responsabilità dei misfatti dagli uomini dei partiti e dello Stato. Gelli, a mio parere, fu un genio organizzativo del potere e del ricatto in quanto riuscì sotto il suo dominio a collegare, intrecciare e usare i settori nevralgici della vita pubblica. (Di Massimo Teodori, [Blog Huffington Post 12 marzo 2021](#))



MDCCLXX

